

30

giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO



FEDERAZIONE

Modifiche all'uso
in deroga del farmaco

PREVIDENZA

Come cambiano
le nostre pensioni

Anno 3 - Numero 2 - Febbraio 2010

Registrazione Tribunale n. 580 del 21 dicembre 2007 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 335/2003 (conv. in L. 46/2004) art. I, comma I. Roma /Aut. n. 46/2009 - ISSN 1974-3084

ENPAV

la cura dei particolari

Orari di ricevimento

Via Castelfidardo, 41 - 00185 Roma - Tel 06/492001 Fax 06/49200357 - enpav@enpav.it

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 90 23 60

- Numero verde gratuito da telefono fisso
- Per informazioni di carattere amministrativo, contributivo e previdenziale

Martedì e Mercoledì: dalle 8:30 alle 14:00 - dalle 14:45 alle 17:45

Lunedì, Giovedì e Venerdì: dalle 8:30 alle 14:00

800 24 84 64

Numero verde della Banca Popolare di Sondrio

- informazioni riguardanti l'accesso all'area iscritti
- comunicazione smarrimento della password
- domande sul contratto e la modulistica di registrazione
- richiesta duplicati M.Av.

Dal Lunedì al Venerdì: dalle 8:05 alle 13:05 - dalle 14:15 alle 16:45

PEC: enpav@pec.it

anno 3 n. 2
febbraio 2010

sommario

Editoriale

- › La firma che vogliamo - *di Gaetano Penocchio*

5

La Federazione

- › Il veterinario aziendale è a un passo dal traguardo
di Giacomo Tolasi
- › Principi statutari comuni per le Federazioni regionali
- › Istanze, richieste e chiarimenti sull'uso in deroga

7

La Previdenza

- › La riforma è in vigore: le novità sulle pensioni
di Giovanna Lamarca
- › I controlli dell'Inps sui professionisti
di Sabrina Vivian
- › Quasi quasi chiedo un prestito all'Enpav
di Danilo De Fino

16

Formazione

- › I veterinari si preparano per il patentino

23

Nei fatti

- › Chi dice Palio dice...
di Stefano Zanichelli
- › Apologia critica della sorveglianza attiva delle Tse
di Daniela Meloni, Francesco Ingravalle, Elena Bozzetta
- › Un Piano di autocontrollo per la protezione di uccelli d'affezione
di Gianluca Todisco, Enrico Banfi e Tonino Talone

26

Matricole

- › Dopo la laurea il Ministero...sognando l'Unione Europea
di Sonia Lavagnoli

33

Ordine del giorno

- › Onlus vuol dire gratis
di Carla Bernasconi
- › A Firenze abbiamo creato la "commissione trasparenza"
di Carlo Pizzirani
- › Possiamo creare la stalla del futuro
di Claudio Santambrogio
- › Diciamo la nostra sul tonno rosso
di Antonino Algozino

35

Eurovet

- › La Fnovi al tavolo che scriverà le regole della veterinaria europea

41

Lex veterinaria

- › L'Ordine può agire in giudizio per difendere i professionisti
di Maria Giovanna Trombetta

42

In 30 giorni

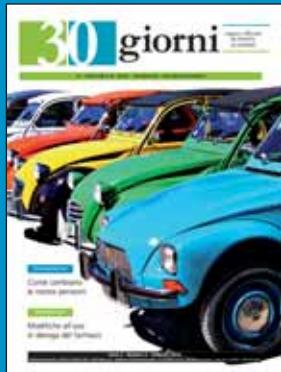
- › Cronologia del mese trascorso - *di Roberta Benini*

44

Caleidoscopio

- › Settimana Veterinaria Europea 2010
- › "Risveglio ideale" premia la tesi migliore
- › 30giorni è on line

46



... credimi! ... potrai star bene!



Baytril®

La mia risposta alle infezioni

I miei pazienti si affidano a me ogni giorno. Io mi affido a Baytril® perché contro le infezioni sta dalla mia parte come un alleato efficace sul quale posso contare.



Bayer HealthCare
Animal Health

Baytril® contiene enrofloxacin, è indicato per il cane e il gatto nelle infezioni sostenute da batteri Gram negativi, Gram positivi e micoplasmi, trova impiego nelle infezioni sostenute da batteri resistenti alle b-lattamine. Vanno esclusi dai trattamenti i cani fino a 12 mesi di età o fino al completamento della fase di accrescimento. La posologia è di 5mg/kg p.v. die; si consiglia di non superare il dosaggio indicato. Nei gatti il sovradosaggio può dare luogo a effetti retinotossici compresa la cecità. Prescrivibile con RSR. Baytril® è disponibile in compresse flavour da 15 mg, 50 mg, 150 mg e in soluzione iniettabile da 2,5% e 5%.



“editoriale

L'uso in deroga è uno dei punti più problematici della normativa sul farmaco, anche a parere di chi, come la Fnovi, ritiene fondamentale, per gli interessi stessi della professione, una sua regolamentazione. La discussione, rilanciata da alcune circostanze (sanzioni elevate ai colleghi per l'utilizzo in deroga di una premiscela per alimenti medicamentosi nel trattamento di animali da reddito), riguarda una norma i cui principi ispiratori risalgono alle origini della normativa sul farmaco veterinario.

È un fatto che l'uso in deroga ha creato innumerevoli storture e situazioni applicative spesso estranee agli obiettivi che la norma si propone. Lo testimoniano i rapporti dell'Emea, le innumerevoli richieste di chiarimenti, l'estesa incomprensione e disapplicazione, le difficoltà di controllo, le contraddizioni normative.

Non sono in discussione gli obiettivi di sicurezza alimentare, sanità animale, benessere e antibioticoresistenza, ma gli ostacoli posti alla professione da un impianto normativo che, com'è strutturato attualmente, non sembra affatto tutelante nemmeno degli obiettivi della legge.

Così come concepito, l'uso in deroga infatti costringe il veterinario a farsi carico di soluzioni introvabili a valle, per problemi che nascono invece a monte, ai quali il professionista, operante sul territorio, risulta estraneo quali l'esistenza dei *mums*, delle terapie orfane, di legittimi interessi/disinteressi delle case farmaceutiche e/o mangimistiche, di scarsa redditività di interi settori zootecnici votati ad un risparmio logorante. Tacendo della forte concorrenza professionale figlia di una “programmazione” modulata su bisogni che non sono nostri, di mancata formazione ed informazione, il tutto incorniciato da adempimenti burocratici e da equilibristici terapeutici incomprensibili, richiesti da quadri normativi talvolta avulsi dalla realtà e sordi alle istanze della professione, siano esse poste da chi ha il dovere di adottare protocolli terapeutici efficaci, che da chi deve controllare.

Anche nella clinica degli animali da compagnia la norma ha creato una casistica che spesso non va nella direzione della tutela della salute e del benessere animale: questa criticità si realizza vietando il trattamento con un medicinale in deroga, quando non è materialmente somministrabile quello specifico, vietando il ricorso ad un medicinale provatamente più efficace o più adatto quando quello autorizzato lo è di meno o non lo è per nulla e non consentendo, in questi casi, nemmeno la possibilità di elaborazione di protocolli d'intervento contenenti l'uso in deroga, anche se concordati con le autorità di controllo e ampiamente motivati dalla pratica clinica e dalle conoscenze scientifiche.

Per tutto questo, la Fnovi ha da tempo chiesto ed ottenuto l'apertura di un tavolo ministeriale e non percorrerà strade diverse da quelle già tracciate, con dispendio di energie e fatiche, insieme a molti colleghi preparati e insieme agli uffici ministeriali che hanno gli strumenti legislativi per cambiare le norme. In quel contesto servono conoscenze e competenze, che sono cosa diversa della protesta. Chi dispone di queste qualità si faccia avanti. Gli altri percorsi non servono a nulla. Sarebbe bello comprendere e far comprendere che per “fare sistema” non possiamo riferirci alle nostre singole forze, quanto alla nostra capacità di agire nelle diverse complessità, delimitare le possibilità e perseguire gli obiettivi concretizzabili. In calce a tutto questo, l'unica firma che conta è quella del Legislatore.

Gaetano Penocchio



Fondazione per i Servizi
di Consulenza in Agricoltura

**CONSULENZE AZIENDALI
PER LO SVILUPPO RURALE**
www.fondazioneconsulenza.it

Il veterinario aziendale è a un passo dal traguardo

*di Giacomo Tolasi**

Un direttore sanitario in ogni azienda scelto dall'allevatore. Un sistema di graduatorie per stabilire la frequenza dei controlli, a seconda della "classe di rischio" in cui l'allevamento è stato collocato. Il veterinario aziendale non è mai stato così vicino, basta un salto: un salto culturale.



Cercando di riassumere, vanno sottolineati e sostenuti alcuni principi: **non devono esserci sovrapposizioni di ruolo e di competenza tra questa figura ed il veterinario ufficiale**. Al primo compete l'incarico di direttore sanitario dell'allevamento, al secondo quello di controllore e gestore delle informazioni raccolte nelle diverse aziende; alla ASL, o più in generale alle Regioni, spettano l'elaborazione dei dati e la compilazione delle graduatorie di rischio, al Ministero di sorvegliare e coordinare il tutto. In base a queste graduatorie verrà organizzato poi il sistema dei controlli secondo criteri di frequenza e rigorosità dipendenti appunto dalla **"classe di rischio" in cui l'allevamento è stato valutato**.

A livello generale il ragionamento risulta facile, un poco più complicata invece è l'attuazione di tutto il sistema. Il primo ostacolo nasce appunto dal lavoro da fare in allevamento, sia da parte del professionista sia da parte del veterinario ufficiale. Se il fine è quello di aumentare la sicurezza del prodotto, è ovvio che colui che organizza e coordina le operazioni in azienda, non può essere una figura opzionale. **L'allevatore sceglie il professionista che più gli garba e su base fiduciaria, ma è ovvio che tutte le aziende devono averne uno**. Riesce difficile prefigurare un sistema di epidemiosorveglianza al quale partecipano solo alcuni allevamenti e non altri.

Questo concetto si scontra però con la situazione di campo dove gli allevatori, già in gros-

- **Il dibattito sul Veterinario Aziendale è in corso ormai da più di dieci anni e rispetto alle farraginose idee originarie molto è cambiato.** In un primo momento si sono confusi i ruoli e le definizioni: veterinario "riconosciuto", "autorizzato", "incaricato" ed altre definizioni ancora. Poi, con l'evolvere soprattutto della normativa europea e l'introduzione del pacchetto igiene, si è fatta sempre più chiarezza.

sa difficoltà non vogliono sicuramente gravare le loro imprese di costi aggiuntivi. **Se quindi è sostenibile che il veterinario aziendale esiste già di fatto nei grossi allevamenti, molto difficile è al momento introdurlo nelle realtà piccole.**

Altro grosso punto da definire è quali dati siano necessari al sistema e sotto quale forma debbano essere forniti al controllore. In questi anni abbiamo assistito alle più svariate forme di controllo, troppo difformi tra loro sia per quanto riguarda i vari settori di competenza, sia per la metodologia di esecuzione.

Pensare a quali informazioni debbano essere fornite e quali siano quelle significative non è cosa da poco. La difficoltà non sta solo nella diversa sensibilità dell'allevatore nella evidenziazione delle patologie, **ma nello stabilire quali di queste siano significative.** Pensiamo ad esempio al problema mastite che potrebbe essere preso come uno dei valori da analizzare. Spesso accade che gli allevamenti migliori sotto questo punto di vista, quelli cioè con una conta

cellulare di massa bassa, siano quelli con il numero maggiore di mastiti rilevate, proprio grazie ad una loro migliore professionalità. Questi rischierebbero così di essere classificati a rischio.

Penso però che il problema maggiore da risolvere riguardi i veterinari. Questo processo richiede un grossissimo salto culturale per tutti gli attori: i liberi professionisti che devono senza timore accettare la sfida dei tempi e farsi carico delle responsabilità derivanti dall'assunzione dell'incarico di direttore sanitario dell'allevamento, i colleghi ufficiali che devono ripensare il loro ruolo di controllori di un sistema di qualità che risulta nuovo rispetto all'impostazione che il SSN ha avuto fino ad oggi.

Tutto questo appare assolutamente stimolante e chiama la categoria al rilancio ed alla riaffermazione del nostro ruolo. La sfida è aperta e non può che essere accettata e vinta.

* Libero professionista buiatra, Brescia

EPIDEMIOSORVEGLIANZA E AUTOCONTROLLO



Il veterinario aziendale è il direttore sanitario dell'allevamento, consulente dell'allevatore ai fini dell'autocontrollo sulla produzione primaria ed elemento indispensabile al completamento della rete di epidemiosorveglianza. **La Fnovi immagina un sistema nel quale l'allevatore sceglie il veterinario che gli dà le migliori garanzie di professionalità;** il veterinario aziendale, liberamente scelto dall'allevatore, entrerà nel sistema di autocontrollo e consentirà una migliore categorizzazione del rischio. Ma non si tratta solo

di supportare la produzione primaria nell'autocontrollo (nell'autoreferenzialità è contenuta la premessa per l'autosufficienza), piuttosto di completare una rete che oggi ha ancora delle maglie rotte. È evidente che questa rete deve basarsi su alcune certezze: non si fa epidemiosorveglianza a macchia di leopardo, non avrebbe senso acquisire dati da un certo numero di allevamenti e ignorare scientificamente i rimanenti. **Ne segue che mentre l'attività di autocontrollo può ritenersi volontaria, quella relativa alla sorveglianza epidemiologica deve essere obbligatoria.**

Gaetano Penocchio, Presidente Fnovi

Principi statutari comuni per le Federazioni regionali

Il Comitato Centrale della Fnovi ha approvato una bozza di statuto per le Federazioni regionali degli Ordini provinciali. È la prima volta che si individuano dei principi regolatori comuni per questi organismi che, pur non essendo previsti dall'ordinamento professionale, rappresentano un indispensabile collegamento intermedio fra il livello centrale e quello provinciale.

- **Le Federazioni regionali degli Ordini provinciali non sono ancora presenti in tutte le Regioni.** L'esperienza di quelle già attivate ha tuttavia consentito di individuare i criteri per la stesura di principi statutari armonizzati e di fissarne la struttura e i compiti.

Ne è scaturita una bozza di statuto, **approvata dal Comitato Centrale il 30 gennaio**, che potrà fungere da parametro di riferimento anche per quegli Ordini che non hanno ancora un proprio coordinamento regionale.

Lo statuto proposto ammette eventuali modifiche che potranno essere apportate, con le maggioranze e le procedure previste, dall'Assemblea Regionale su proposta del Consiglio Direttivo Regionale, di un Ordine della Regione, dall'Assemblea stessa, qualora particolari esigenze lo facciano ritenere opportuno purché non venga alterato il carattere generale delle norme stesse.



La Federazione

DALLA PERIFERIA AL CENTRO E RITORNO

Dati per scontati i motivi che rendono necessaria la presenza di una Federazione in tutte le Regioni (specie in quelle con un elevato numero di capoluoghi), occorre tenere presente che si tratta di un organismo non previsto dall'ordinamento professionale italiano, **ma già presente in numerosi atti e deliberazioni delle Amministrazioni regionali**. È stata la modifica del Titolo V della Costituzione ad aprire la strada al loro riconoscimento e **sarà il federalismo sanitario a decretarne l'istituzionalizzazione di fatto**. Infatti, le materie devolute (Ecm, Accordi Stato-Regioni, ecc.) ri-

chiederanno sempre di più un **interlocutore ordinistico unico a livello regionale**. Inoltre, per evitare squilibri fra gli ordinamenti regionali e fra questi ultimi e la Fnovi, le Federazioni dovranno saper fare da *trait d'unione* fra le Regioni e il Centro, fra gli Ordini provinciali e la Fnovi. E viceversa.

GOVERNARE UNA FEDERAZIONE

Gli Organi della Federazione Regionale sono l'**Assemblea** (composta dai Consiglieri degli Ordini) Il **Consiglio Direttivo** (composto dai

Presidenti, o da un consigliere delegato, degli Ordini Provinciali), **il Presidente** (coadiuvato da un Segretario e da un Tesoriere) e il **Collegio dei Revisori dei Conti**.

L'Assemblea Regionale in carica e si riunisce in seduta ordinaria o straordinaria con il compito di stabilire le direttive generali per lo svolgi-

mento dei compiti della propria Federazione (v. box) il cui assolvimento è posto in capo al Consiglio Direttivo. Entro la prima decade del mese di febbraio successivo alle elezioni dei Consigli Provinciali, **il nuovo Consiglio Direttivo Regionale** viene convocato dal componente più anziano di età per procedere alla nomina

I COMPITI DI UNA FEDERAZIONE REGIONALE

La bozza di statuto approvata dal Comitato Centrale della Fnovi elenca i seguenti compiti:

- 1) **vigilare**, sul piano regionale, sulla conservazione e difesa del decoro professionale e della indipendenza della professione;
- 2) studiare i **problemi professionali** ed organizzativi soprattutto riferiti alle esigenze ed alle caratteristiche della regione e proporne le soluzioni;
- 3) **esaminare preventivamente gli argomenti posti all'ordine del giorno del Consiglio Nazionale** della Fnovi per concordare una eventuale comune linea di condotta in seno a detto organo;
- 4) promuovere e coordinare tutte le iniziative atte a sviluppare una **efficace azione culturale** veterinaria e di aggiornamento sul piano regionale;
- 5) sviluppare e mantenere, nel quadro delle linee generali della Fnovi, **rapporti con l'Università, gli organi politici ed amministrativi della Regione**, onde collaborare allo studio, alla elaborazione, ed alla attuazione di tutti quei provvedimenti che possono comunque avere interesse per la professione veterinaria, per l'assistenza e la sanità;
- 6) designare i **rappresentanti** della Federazione Regionale presso Commissioni, Enti, Organizzazioni a carattere regionale e nazionale;
- 7) **collaborare con la Fnovi** per l'espletamento dei compiti alla stessa devoluti mantenendo all'uopo stretti rapporti con la Presidenza e con il Comitato Centrale di detto organo;
- 8) **esaminare** ogni e qualsiasi problema di interesse professionale, scientifico, assistenziale, previdenziale, fiscale ed organizzativo che ciascun ordine intenda discutere, onde prospettare idonee azioni per le soluzioni auspicate;
- 9) coordinare e, per quanto possibile, **uniformare le iniziative degli Ordini**, sia nell'espletamento dei compiti ad essa conferiti dalla legge, sia per quanto concerne attività fiscali, quando sussista un comune interesse professionale o deontologico;
- 10) **promuovere intese tra gli Ordini dei Medici Veterinari** della Regione e delle altre Regioni circa l'applicazione delle convenzioni nazionali o a carattere regionale e provinciale, nel rispetto della legge istitutiva e delle disposizioni emanate dalla Fnovi, promuovere analoghe intese circa la formulazione e l'applicazione di convenzioni con gli Organi Regionali;
- 11) **interporsi, in funzione conciliativa**, nel caso di contrasti tra Ordini della Regione, onde comporli nel quadro dei reciproci interessi e nella superiore visione della dignità e del decoro professionale;
- 12) **trattare tutte le questioni e le problematiche** inerenti la professione medico veterinaria;
- 13) curare l'**informazione** periodica e l'attività di **aggiornamento** degli iscritti.

del Presidente, del Vice Presidente, del Tesoriere e del Segretario a scrutinio segreto.

sistenza di Cassa e l'esistenza dei valori e dei titoli di proprietà della Federazione Regionale.

LA GESTIONE FINANZIARIA

L'Assemblea approva i conti economici e fissa la quota associativa, a carico degli iscritti agli Ordini federati, che provvederanno a riscuoterla e a versarla, quindi, alla Federazione Regionale. Ciascun Ordine Provinciale è tenuto a concorrere alle spese ordinarie di funzionamento della Federazione Regionale nella misura stabilita dal Consiglio Direttivo Regionale nella seduta di approvazione del Bilancio Preventivo e del Rendiconto Consuntivo da parte dell'Assemblea degli iscritti. Il Tesoriere ha la custodia e la responsabilità del Fondo di dotazione e degli altri valori di proprietà della Federazione Regionale. Spetta al Collegio dei Revisori dei Conti controllare la regolarità dell'amministrazione finanziaria vigilare sulla tenuta della contabilità relativa, verificare la con-

UNITÀ E COESIONE

La professione e l'istituto ordinistico non si parcellizzano, ma si consolidano e si armonizzano. La figura del Presidente di una Federazione regionale, infatti, ha, fra gli altri, il compito di rappresentare quest'ultima, sia nei rapporti interni (con la Fnovi, le altre Federazioni regionali e gli altri Ordini) sia nei rapporti esterni (Autorità pubbliche statali, regionali, provinciali, comunali, organizzazioni sindacali, organizzazioni culturali, Enpav). Inoltre, lo statuto prevede che, qualora non sia già presente fra i componenti del Consiglio Direttivo un consigliere del Comitato Centrale della Fnovi, quest'ultima possa indicare il nominativo di **un componente del CC che parteciperà, come uditore e senza diritto di voto**, alle riunioni del Consiglio Direttivo.

IL DATABASE DEL PORTALE FNOVI.IT



Le attività di controllo e di revisione dei dati contenuti nel database del portale Fnovi sono quasi terminate e consentiranno l'attivazione del nuovo portale. Con l'insostituibile collaborazione degli Ordini, che hanno fra i loro compiti la tenuta e l'aggiornamento dell'Albo degli iscritti, sono stati corretti ed inseriti migliaia di dati che grazie alle nuove procedure di controllo automatizzato consentiranno di avere un database quanto più completo e funzionale.

Prosegue inoltre la registrazione degli indirizzi di Pec attivati e comunicati dagli Ordini che stanno avvalendosi anche della possibilità di inserimento informatizzato. **Dopo la pausa delle ultime due settimane di marzo, durante le quali il database non sarà accessibile per consentire le ultime operazioni, il nuovo portale sarà attivato.**

Istanze, richieste e chiarimenti sull'uso in deroga

Il documento della Fnovi "Farmaco veterinario: uso in deroga" analizza le molteplici e complesse casistiche dell'istituto della deroga, per chiarirne il significato, verificarne l'aderenza agli obiettivi di legge ed elaborare proposte per il superamento delle sue criticità.



- **La legge obbliga il veterinario ad utilizzare di norma un medicinale autorizzato per la specie e per l'affezione che intende curare.** Vista nell'ottica della salute e del benessere animale, tale disposizione considera che tale medicinale sia più adatto, più efficace e meno pericoloso nella cura della specie e dell'affezione per cui è autorizzato.

L'assunto è del tutto condivisibile e non deve far perdere di vista al veterinario la regola di partenza: il farmaco specifico deve essere utilizzato in tutti i casi in cui è possibile farlo e solo nel caso in cui tale medicinale non sia utilizzabile sarà possibile considerare l'eventualità dell'accesso all'istituto dell'uso in deroga. D'altra parte, è la legge stessa a prevedere che qualora nel settore veterinario non esistano medicinali autorizzati per una determinata specie o un determinato morbo, è indispensabile agevolare la possibilità di utilizzare altri prodotti esistenti. Ciò perché, evidentemente, si presume che ai fini della salute e del benessere animale sia **meglio utilizzare un medicinale aspecifico piuttosto che niente**.

Tanto è vero che l'obiettivo dichiarato dal legislatore europeo, in fatto di uso in deroga è "in particolare" quello "di evitare all'animale sofferenze inaccettabili". Nel recepimento nazionale il dettato europeo è diventato: "di evitare all'animale evidenti stati di sofferenza". Non si può non notare che la versione italiana perde la specifica "*in particolare*" e muta l'espressione "di evitare all'animale sofferenze inaccettabili" in "evitare evidenti stati di sofferenza" passando così da una valutazione *soggettiva* della sofferenza, ben più aderente a quella che dovrebbe essere effettuata dal veterinario in scienza e coscienza, a una valutazione di dubbia oggettività, **facendo così perdere di vista il fine ultimo della salute e del benessere animale**.

Queste considerazioni non vogliono in alcun modo eludere la responsabilità che deve permanere per l'accesso all'uso in deroga di garantire che non si rischi il mancato perseguimento della finalità di rango superiore rappresentata dalla salute pubblica: i medicinali dovrebbero essere usati solo in condizioni che garantiscono l'innocuità degli alimenti per i consumatori in relazione agli eventuali residui di medicinali. **Tuttavia, la norma ha già creato una casistica che non va nella direzione della tutela della salute e del benessere animale**, laddove non sussistono rischi per la sicurezza alimentare, ad esempio vietando il trattamento con un medicinale in deroga quando non è materialmente somministrabile quello specifico.

Gli obiettivi della normativa sul farmaco, dalla commercializzazione dei medicinali al loro uso, negli animali da reddito, d'affezione o selvatici sono la sicurezza alimentare, la sanità animale, il benessere e il controllo dell'antibiotico resistenza. **Ogni passaggio della norma ha senso se, nel dettare diritti e doveri, nell'organizzare i controlli, nello stabilire ed**

applicare sanzioni, non perde di vista questi obiettivi.

Ai fini della condivisione e dunque dell'applicazione della norma (dalla fabbricazione alla distribuzione passando per la somministrazione fino ai controlli del farmaco) non fa eccezione l'uso in deroga. Di qui, una serie di proposte migliorative, basate su una casistica ampia e documentata, che la professione veterinaria rivolge all'Europa e all'autorità nazionale.

ISTANZE DA PORTARE IN EUROPA

1. Uso in deroga negli animali d'affezione-modifica all'art. 10 della Dir. 82/2001/CE (come modificata dalla dir 28/2004).

Risulta incongruo, ai fini della tutela della sicurezza alimentare l'impianto normativo della Dir.82 sull'uso a cascata negli animali d'affezione per i quali si chiede l'intervento presso la UE con l'indicazione di applicazione obbligatorio dell'uso a cascata fino al punto a), formulando l'ipotesi - dal punto b) in poi - di lasciare libero il professionista di rivolgersi indifferentemente ad una delle alternative senza obblighi "a cascata". Sugli animali d'affezione si chiede la possibilità che l'uso a cascata sia derogato con la dicitura:

Gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che, qualora non esistano medicinali veterinari autorizzati in uno Stato membro per curare una determinata affezione di specie non destinate alla produzione di alimenti, il veterinario responsabile possa, in funzione del meccanismo e dell'effetto cercato, trattare l'animale interessato: a) con un medicinale veterinario autorizzato nello Stato membro interessato a norma della presente direttiva o del regolamento (CE) n. 726/2004 per l'uso su un'altra specie animale o per un'altra affezione della stessa specie; oppure

b) in mancanza di un medicinale di cui alla lettera a): con il medicinale ritenuto più idoneo dal medico veterinario.

2. Specie minori e terapie orfane: si chiede una formulazione normativa che legittimi, regolamentandoli, i protocolli operativi supportati da evidenze scientifiche riscontrabili sia da studi retrospettivi che da pubblicazioni oltre che da segnalazioni di farmacovigilanza qualora non esistano farmaci adatti a risolvere il problema.

Occorre agire a livello europeo per un'accelerazione dell'inserimento di alcune molecole non comprese nell'allegato I del Reg. 37/2010/UE e fondamentali per il benessere e la sanità degli animali da reddito. Si chiede inoltre un'accelerazione dell'inserimento di alcune specie da reddito tra quelle ad LMR non richiesto per molecole per le quali molte specie da reddito non hanno LMR.

3. Farmaco omeopatico: portare in Europa le istanze relative alle problematiche di registrazione, legate alla peculiarità del farmaco omeopatico, svincolandolo dall'obbligo di registrazione specifica quale farmaco veterinario laddove si tratti di rimedi unitari e svincolandolo dall'obbligo di registrazione per ogni singola diluizione riconoscendo valida la registrazione del principio attivo se nei limiti del Reg. 37/2010/UE

4. Farmacovigilanza: ammettere le citazioni di letteratura scientifica, quale motivazione della segnalazione di farmacovigilanza, definendone i criteri. L'impianto normativo della farmacovigilanza chiede infatti ad ogni veterinario di sperimentare tutte le situazioni derivanti dall'utilizzo del farmaco autorizzato prima di poter accedere all'uso in deroga al quale far seguire, necessariamente poi, la segnalazione di farmacovigilanza. La logica che sottende a questa procedura è quella, necessaria, di creare una casistica sufficiente all'innescarsi del procedimento di revisione delle caratteristiche del medicinale. Questo meccanismo però, se trova le sue ragioni d'essere in quelle che vengono definite " reazioni avverse inattese" , siano esse " gravi o meno" , **genera invece meccanismi applicativi perversi quando obbliga il**



veterinario ad utilizzare un farmaco dannoso per il benessere o la sopravivenza stessa degli animali per il solo fatto di essere quello autorizzato senza che sia possibile addurre come segnalazione di farmacovigilanza la citazione ad esempio di pubblicazioni scientifiche referenziate o di studi clinici retrospettivi piuttosto che atti di convegni accreditati.

ISTANZE NAZIONALI

1. Dispensazione del farmaco veterinario: possibilità per il veterinario di dispensare il farmaco veterinario.

2. Detenzione del farmaco in deroga: chiarire la legittimità della detenzione del farmaco veterinario per l'uso in deroga e che la detenzione di un farmaco non equivale all'uso in deroga. È importante che il Ministero chiarisca queste fattiispecie vista l'applicazione estremamente disomogenea della norma su questi aspetti e la testimonianza anche di avvenute sanzioni. La normativa, infatti, non vieta la detenzione di farmaci veterinari per l'uso in deroga (es. in un allevamento di bovini farmaci per suini) e il concetto di "eccezionalità" richiamato negli artt. 10 e 11. si riferisce chiaramente all'uso e non alla detenzione.

3. Mangimi medicati e deroghe: chiarire con una circolare la corretta applicazione della norma ossia chiarire il significato, nei mangimi

composti da più premiscele medicate, di deroga ponendo l'accento sulle differenze tra deroghe alla fabbricazione e deroghe all'utilizzo riguardanti due impianti normativi differenti (D.lgs. 90/93 e D.lgs. 193/2006).

4. Mangimi medicati e tempi di sospensione: chiarire il significato, nei mangimi composti da più premiscele medicate, della giusta applicazione dei tempi di sospensione nella corretta lettura delle normative. La deroga alla fabbricazione con una sola premiscela non necessariamente fa scattare l'uso in deroga del mangime con più premiscele medicate con l'applicazione dei 28 giorni.

5. Mangimi: istituzione di un tavolo tecnico che riveda la normativa. Al contrario della legislazione relativa al farmaco veterinario, che si è evoluta rapidamente con aggiornamenti continui sia in ambito comunitario sia nazionale, quella concernente il mangime medicato è vecchia di ben venti anni e mostra tutti i segni del suo tempo oltre a mantenere lacune mai colmate che provocano non poche difficoltà a tutte le figure coinvolte (allevatori, produttori, veterinari prescrittori, servizio veterinario pubblico).

6. Apicoltura: elaborare urgentemente un protocollo d'intervento, di concerto con il tavolo tecnico appena istituito, possibilmente con lo strumento dell'Ordinanza ministeriale che, in attesa di registrazione e/o autorizzazione all'uso di prodotti registrati a base di ac. ossalico in al-

tri Paesi europei, consenta l'uso di questa molecola legalmente anche in presenza di altri farmaci autorizzati per la varroasi su tutto il territorio nazionale in considerazione della diffusione endemica della varroa. È urgente avviare l'iter autorizzativo per l'Italia di prodotti registrati in altri Paesi europei. Si chiede inoltre di chiarire con una nota ministeriale il corretto uso dell'iter prescrittivo distributivo e di utilizzazione dei farmaci, ac. ossalico compreso, in attesa dell'approvazione del protocollo d'intervento.

7. Specie minori e terapie orfane: ammettere, ovunque sia possibile, protocolli operativi che considerino rispettato l'uso a cascata in base a documentate segnalazioni di farmacovigilanza assimilabili alle realtà che fanno richiesta di adesione al protocollo svincolando così la possibilità di applicazione dell'uso in deroga alla sola segnalazione di farmacovigilanza legata all'esperienza professionale di ogni singolo veterinario nelle singole realtà.

8. Farmaco omeopatico: pari dignità e autorizzazioni dei medicinali. Si chiede di recepire urgentemente la Dir. 82/2001/CE nel senso indicato dal presente documento svincolando il farmaco omeopatico dall'uso a cascata e riconoscendogli la dignità di scelta terapeutica primaria come indicato nella volontà del legislatore europeo.

9. Gas anestetici: chiarire l'uso dei gas anestetici nelle strutture di cura per equidi DPA.

10. Abrogazione del registro dell'uso in deroga del veterinario. Anche in questo caso, come altrove nella direttiva europea, raffronto della normativa nazionale, non si parla di "registro" ma di "documentazione". I due termini nel linguaggio nella norma comunitaria appaiono chiaramente come non sovrapponibili.

11. Farmaci umani negli animali DPA: rivedere l'art. 84 del DLgs 193/06, eliminando il divieto di somministrazione seppur in deroga di farmaci umani negli animali DPA, tenendo conto del fatto che tale divieto non sussiste per lo stesso animale se trattato per la stessa patologia, in allevamento e che la Dir. 82/2001/CE non contempla per niente la fattispecie.

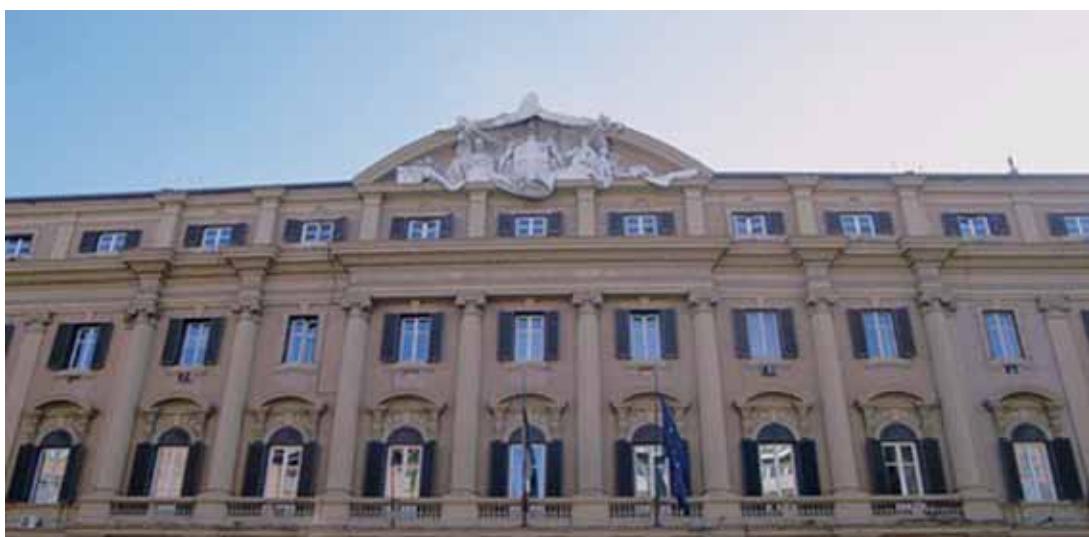
12. Confezionamento di flaconi multi dose: tener conto della tipologia di confezionamento nell'iter autorizzativo dei medicinali per uso veterinario, in modo da non consentire flaconi multidose per sostanze da utilizzare in assoluta sterilità. Occorre tener conto nell'iter autorizzativo dei medicinali per uso veterinario a basso consumo confezionati in flaconi multidose a breve scadenza, dell'utilizzo medio in modo da evitare lo spreco del farmaco. Un problema particolarmente sentito da parte di tutti i veterinari legato anch'esso al tipo di confezionamento è relativo alla scadenza di farmaci in flaconi multidose per medicinali che non si riesce quasi mai ad utilizzare in toto entro la data di scadenza e che spingono il veterinario a rivolgersi all'uso in deroga pur essendo presente il farmaco registrato. Si rileva l'impossibilità per il professionista di poter dare indicazioni migliorative del prodotto in merito a tematiche legate al tipo di presentazione del prodotto stesso.

Il documento "Farmaco veterinario: uso in deroga" (Fnovi, febbraio 2009, testo integrale: www.fnovi.it) rimane aperto a nuovi contributi. La Fnovi ringrazia: Alessandro Battigelli, David Bettio, Giuliana Bondi, Giorgio Neri, Gianni Re, Eva Rignani, Giacomo Tolasi, Marcello Tordi, Andrea Setti, Aldo Vezzoni.

La riforma è in vigore: le novità sulle pensioni

di Giovanna Lamarca*

I Ministeri del Lavoro e dell'Economia hanno definitivamente approvato, senza apportare alcuna modifica, la riforma del nostro sistema previdenziale. In questo numero approfondiamo le novità che riguardano i trattamenti pensionistici, rinviando al prossimo un *focus* sugli effetti della riforma sul regime contributivo.



- **La riforma del sistema pensionistico è stata definitivamente approvata il 22 febbraio dai Ministeri del Lavoro e dell'Economia.** I Ministeri vigilanti non hanno apportato alcuna modifica al testo deliberato dall'Assemblea Nazionale dei Delegati del 13 giugno 2009. **Le nuove disposizioni regolamentari hanno decorrenza dal 1° gennaio 2010.**

Il Ministero ha dato corso al disegno di riforma, sottolineando come il complesso delle modifiche introdotte risulti indispensabile per garantire il rispetto della stabilità della gestione per un arco temporale non inferiore a 30 anni. Per effetto della riforma, nel 2056, a cinquant'anni dal punto di osservazione di partenza, vi sarà ancora una consistente dotazione del patrimonio dell'Ente.

In Enpav il confronto con i Delegati sulla riforma è iniziato già a giugno del 2008 ed è proseguito fino all'Assemblea del 13 giugno

2009, quando è stato approvato l'intero "pacchetto" di **misure che d'ora in poi divengono pienamente operative, seppure con la gradualità prevista per taluni interventi.**

Importanti sono stati gli incontri sul territorio che si sono susseguiti numerosi nel corso di quest'anno di preparazione; ne sono infatti scaturiti spunti di riflessione e proposte che gli Organi dell'Ente hanno poi sviluppato ed approfondito nel loro lavoro di confezionamento della riforma.

La scelta degli Amministratori è stata quella di distribuire con coerenza i nuovi oneri tra tutti gli iscritti, attraverso anche la **gradualità dell'entrata in vigore delle modifiche più incisive** ed avendo un occhio di riguardo particolare verso i neo iscritti che vengono agevolati nel primo periodo di ingresso nel mondo del lavoro.

FOCUS SULLE NOVITÀ

Pensione di vecchiaia

- **68 anni d'età e 35 di contribuzione**
- Decorrenza dal 1° giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti
- Possibilità di restare iscritti all'Albo
- Versamento di contributi in percentuale sull'eventuale reddito professionale

Pensione di vecchiaia anticipata

- **Età compresa tra i 60 e i 67 anni e almeno 35 di contribuzione**
- **Riduzione percentuale dell'importo, in base ai coefficienti di neutralizzazione**
- Decorrenza dal 1° giorno del mese successivo alla domanda
- Possibilità di restare iscritti all'Albo
- Versamento di contributi in percentuale sull'eventuale reddito professionale

Pensione di invalidità

- Almeno 5 anni di contribuzione
- Riduzione a meno di un terzo della capacità all'esercizio della professione per malattia o infortunio
- **Importo spettante: 80%**
- Decorrenza dal 1° giorno del mese successivo alla presentazione dell'istanza
- **Possibilità di restare iscritti all'Albo con il versamento del contributo minimo soggettivo ridotto al 50%**

LA PENSIONE UNICA FLESSIBILE

La novità principale investe i requisiti pensionistici. Cambiano i requisiti minimi di accesso alla **pensione di vecchiaia** che ora sono fissati in 68 anni di età anagrafica e 35 anni di contribuzione. Vige un periodo transitorio che consente a coloro che erano prossimi alla pensione con la precedente normativa di poter acquisire il trattamento pensionistico nell'anno 2010, comunque, con 65 anni di età e con l'importo pieno. Per gli anni successivi ci sarà un graduale avvicinamento ai requisiti ordinari. L'impatto dell'allungamento dei requisiti per la pensione di vecchiaia viene mitigato dall'introduzione della così detta **pensione di vecchiaia anticipata**. Questa sostituisce la pensione di anzianità che, con la riforma, viene abrogata.

In sostanza con la pensione di vecchiaia anticipata gli iscritti, con almeno 35 anni

di contribuzione, possono accedere alla pensione con un'età compresa tra i 60 ed i 67 anni. A seconda della combinazione tra età anagrafica e contribuzione maturata al momento della richiesta di pensionamento anticipato, verrà applicato all'importo pensionistico un coefficiente di riduzione percentuale. In pratica questo coefficiente serve a neutralizzare gli anni di anticipazione della pensione. Questa riduzione non viene applicata nel caso in cui risultino 40 anni di contribuzione. Il sistema dei coefficienti di neutralizzazione entrerà a pieno regime dopo un periodo transitorio di sette anni. Il Ministero vigilante a questo proposito ha richiesto all'Ente di fare, nel triennio 2010-2012, un attento monitoraggio dell'andamento dei nuovi pensionamenti anticipati **e di sottoporre i coefficienti ad una nuova valutazione allo scadere del triennio.**

Un'ulteriore importante novità è che questo pensionamento anticipato **consente di mantenere l'iscrizione all'Albo professionale e**

La previdenza

all'Ente con possibilità di continuare l'esercizio della professione. Non è previsto il versamento di contributi minimi dopo il pensionamento, ma saranno dovuti contributi solo in presenza di reddito professionale.

MODALITÀ DI CALCOLO

Il metodo di calcolo rimane sempre retributivo, mentre è stato innalzato il reddito professionale pensionabile a 60.600,00 euro, da rivalutare annualmente in base all'inflazione. Sono stati rimodulati gli scaglioni di reddito per il calcolo della pensione e le aliquote di rendimento: in tal modo il sistema di calcolo della prestazione risulta essere più coerente ed adeguato anche in presenza di redditi di una certa entità. Ai fini del calcolo della pensione si considereranno **le aliquote e gli scaglioni di reddito vincenti al momento della maturazione delle diverse anzianità iscrittive all'Enpav**, in applicazione del principio del *pro rata temporis*.

PENSIONE D'INVALIDITÀ

Due novità sostanziali coinvolgono la pensione d'invalidità: l'importo della prestazione, in precedenza pari al 70% della misura risultante dall'applicazione dei criteri di calcolo stabiliti per la pensione di vecchiaia, viene innalzato all'80%.

Sotto il profilo degli obblighi contributivi, ne viene ridotta l'entità in capo di pensionati che decidono di rimanere iscritti all'Albo professionale: **il contributo soggettivo minimo è dovuto nella misura del 50%** e non più per la misura intera. **Il versamento di tale contributo consente di trasformare la pensione di invalidità in quella di vecchiaia, anche anticipata, alla maturazione dei relativi requisiti.** È prevista inoltre la possibilità di trasformazione in pensione di inabilità, ricorrendone i presupposti.

* Direttore generale Enpav

PRINCIPALI INFORMAZIONI SUI CONTRIBUTI

I CONTRIBUTI

- L'aliquota del contributo soggettivo passa gradualmente dal 10% al 18% con un aumento di mezzo punto percentuale all'anno.
Il raggiungimento della percentuale massima prevista si avrà in 16 anni.
Già dal 2010, la percentuale del contributo soggettivo sarà del 10,5%.
- L'aliquota del contributo integrativo resta ferma al 2%.
- La misura minima del contributo integrativo **aumenta annualmente della sola inflazione.**

AGEVOLAZIONI CONTRIBUTIVE PER I GIOVANI

REQUISITI PER ACCEDERE AL BENEFICIO

- Prima iscrizione all'Albo professionale dei medici veterinari in età inferiore ai 32 anni.

I CONTRIBUTI DOVUTI

- Per il **1° anno di iscrizione, non sono dovuti i contributi minimi (soggettivo, integrativo)**
- A partire dal **2° anno di iscrizione**, i contributi minimi soggettivo ed integrativo nella seguente misura:
33% per il secondo anno
50% per il terzo e quarto anno

I controlli dell'Inps sui professionisti

di Sabrina Vivian*

Con l'intesa tra l'Inps e l'Agenzia delle Entrate contro l'evasione è scattata la cosiddetta "Operazione Poseidone". Ma i professionisti sono già sottoposti a regolari controlli da parte della propria Cassa di previdenza categoriale. La questione non è chiusa e l'Enpav aspetta l'ultima parola dal Ministero del Lavoro.



20mila evasori scoperti e, quindi, altrettanti nuovi iscritti all'Istituto pensionistico. Per l'anno 2010, l'obiettivo dichiarato dell'Inps è la verifica su 120mila posizioni contributive.

Ma nel calderone dei controlli sono finiti anche quei professionisti che, pur non versando alcun contributo Inps, **sono perfettamente in regola con le normative vigenti, in quanto già coperti previdenzialmente dai contributi versati alla propria Cassa professionale.**

Posto che quasi immediatamente l'Inps si è reso conto della necessità di stralciare dal controllo le posizioni dei professionisti ancora nella fase lavorativa attiva e iscritti ad una cassa privata, la questione è rimasta aperta per i pensionati ultra65enni che svolgono ancora una qualche attività di lavoro autonomo, senza essere iscritti alla Gestione Separata dell'Inps.

Migliaia di professionisti hanno segnalato quanto stava accadendo e le Casse, compatte, hanno fatto pervenire richieste congiunte di chiarimento all'Inps, **invitando i propri iscritti a non raccogliere le richieste di pagamento ed, eventualmente, a fare ricorso.** Due le strade per presentare opposizione da parte dei professionisti coinvolti: il ricorso amministrativo all'Inps e il ricorso giurisdizionale al tribunale del lavoro.

La tesi da sempre sostenuta dall'Enpav, è che il reddito percepito per l'ulteriore attività svolta dal professionista (pensionato e non) debba essere assoggettato alla contribuzione prevista dall'ente di previdenza professionale al

La previdenza

- Dietro l'altisonante nome, "Operazione Poseidone", a Dicembre 2008, è iniziato l'impegno dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di far emergere quella fetta di contribuenti sommersi, risultanti in regola con il fisco, ma totalmente mancanti nelle loro posizioni contributive.

In realtà il controllo si è basato su semplici parametri. È bastato analizzare i Modelli Unici dei liberi professionisti italiani: verificata la presenza dei quadri RE e RL, che dichiarano, rispettivamente, il reddito derivante da attività professionale e gli altri redditi, è stato sufficiente segnalare i modelli in cui mancava il riquadro RR, ossia quello in cui viene segnalato l'ammontare contributivo pagato all'Inps. I primi effetti dell'operazione sono stati edatanti: su 45mila controlli realizzati nell'anno 2009,

quale è obbligatoriamente iscritto. Infatti la Gestione Separata deve intendersi piuttosto come un fondo pensionistico "residuale", destinato a tutelare i soggetti esclusi dall'iscrizione ad altra forma di previdenza obbligatoria. Tale interpretazione è stata peraltro confortata sia da un parere del Ministero del Lavoro, risalente all'anno 2001, sia dallo stesso Inps che ha rimborsato numerosi veterinari che erano stati assoggettati al prelievo contributivo della Gestione Separata Inps, oltre che dell'Enpav.

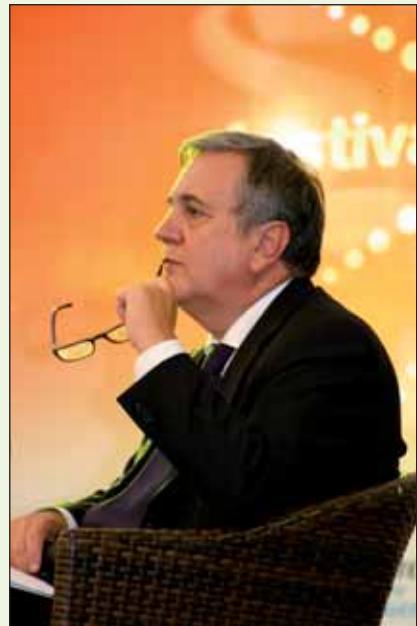
In conclusione quindi, poiché l'obiettivo dell'i-

stituzione della Gestione Separata è quello di offrire una copertura previdenziale a coloro che altrimenti non ne avrebbero, si dovrebbe affermare in via generale il principio secondo il quale l'assoggettamento alla contribuzione verso la propria Cassa previdenziale di categoria **determina l'esclusione dell'obbligo di iscrizione alla Gestione Separata Inps**. Ciò anche in ossequio ad un principio di unificazione delle risorse contributive.

* Direzione Studi Enpav

LE CASSE ASPETTANO LA RISPOSTA DI SACCONI

"È singolare che l'INPS si interessi dei rapporti tra professionisti, nel cui ambito non si prefigura mai un rapporto di subordinazione o parasubordinazione, ma di parità nello svolgimento della professione di veterinario". Lo dichiarava l'On. Gianni Mancuso nella sua interrogazione al Ministro Maurizio Sacconi un anno fa. L'atto ispettivo, ad oggi, non ha ricevuto quella risposta che ormai tutte le casse dei professionisti si attendono. Gli enti previdenziali privatizzati si chiedono, come il parlamentare Mancuso, se il Governo ritenga di intervenire sull'Inps, in modo da utilizzare al meglio le risorse umane impegnate nelle attività di vigilanza ed **evitando interferenze con l'Ente di previdenza obbligatoria dei professionisti**. Secondo l'On. Mancuso "l'iscrizione obbligatoria all'Enpav pone questi professionisti al di fuori della competenza dell'Inps e all'interno di una corretta dinamica gestionale dell'Enpav". **Risulta dunque evidente l'anomalia di sottoporre i medici veterinari ad un altro controllo.**



Quasi quasi chiedo un prestito all'Enpav

di Danilo De Fino*

Basta essere in regola con l'iscrizione e la contribuzione per poter chiedere un prestito utile a sostenere il medico veterinario in caso di malattia, ristrutturazione di immobili e per l'avvio e lo sviluppo dell'attività professionale: attrezzature, beni strumentali, quote associative e anche l'automobile.



zione all'Ente, e aver corredato la domanda della **documentazione necessaria**, indicata nel sito Internet, dove inoltre è possibile effettuare la **simulazione della rata**. Per chiedere un nuovo prestito occorre aver estinto il precedente finanziamento.

CAUSALI

La domanda può riguardare esclusivamente una delle seguenti causali:

- 1. avvio e sviluppo dell'attività professionale:** rientrano in questa ipotesi l'acquisto: di attrezzatura sanitaria veterinaria e di beni strumentali allo svolgimento dell'attività professionale, di arredi, di quote di associazione professionale tra Veterinari, dell'autovettura (purché necessaria allo svolgimento dell'attività lavorativa/professionale);
- 2. ristrutturazione** della struttura sanitaria veterinaria o dell'abitazione;
- 3. malattia** grave o intervento chirurgico relativamente all'iscritto o ad un appartenente al nucleo familiare.

La spesa da sostenere deve essere riferita esclusivamente ad una sola causale, non essendo possibile cumulare più causali. **In caso di associazione professionale, ciascun associato può chiedere il prestito** (che resta personale) nei limiti della percentuale di spesa inerente l'associazione, gravante sulla sua quota.

L'importo concedibile non può essere superiore al costo che il richiedente deve sostenere e comunque l'importo massimo previsto è di **€ 30.000,00**.

L'estinzione deve avvenire al massimo entro 7

La previdenza

ESEMPIO DI TASSO ATTUALE COMPLESSIVO

| | |
|---|---|
| 0,75% | per i prestiti con ipoteca |
| 3,25% (0,75% + 2,50% di fondo di garanzia) | per i prestiti con fideiussione e con cessione del quinto dello stipendio |
| 0,75% + (fino a 300 euro di fondo di garanzia) | per i giovani |

ESEMPLI RATA

- Importo del prestito: € 30.000,00 - Durata: 7 anni - Tasso: 3,25% - **Rata semestrale:** € 2.414,28
- Importo del prestito: € 30.000,00 - Durata: 7 anni - Tasso: 3,25% - **Rata mensile:** € 400,12
- Importo del prestito: € 30.000,00 - Durata: 7 anni - Tasso: 0,75% - **Rata semestrale:** € 2.203,95

DA RICORDARE

| | |
|---|---|
| AVENTI DIRITTO | Iscritti Enpav in regola con l'iscrizione e la contribuzione all'Ente |
| CAUSALI | Avvio e sviluppo dell'attività professionale, ristrutturazione struttura sanitaria veterinaria o abitazione |
| TERMINI DI PRESENTAZIONE DOMANDE | 30 marzo, 30 luglio, 30 novembre |
| GARANZIE | Fideiussione, cessione quinto stipendio, ipoteca di 1° grado |

Al fine di contenere al massimo gli oneri economici a carico dei beneficiari, il contratto di prestito viene predisposto dagli uffici dell'Ente, senza alcun costo aggiuntivo. È fatta eccezione per la garanzia ipotecaria che, per legge, richiede l'atto pubblico e quindi il necessario intervento del notaio.

anni, le rate sono semestrali posticipate, tranne nell'ipotesi di prestito con cessione del quinto dello stipendio, dove hanno cadenza mensile. È data facoltà di estinzione anticipata senza l'applicazione di penali.

dello di domanda. **Il tasso di interesse attualmente è pari allo 0,75%.** Oltre al tasso di interesse i beneficiari del prestito alimentano anche un fondo di garanzia.

AGEVOLAZIONE GIOVANI

GARANZIE

È possibile ricorrere ad una delle seguenti modalità alternative: **ipoteca** di primo grado a favore dell'Ente su un immobile di valore adeguato al prestito richiesto, di proprietà del richiedente o di un terzo garante; **cessione del quinto dello stipendio** dell'iscritto richiedente il prestito; **istituzione di un terzo garante**, attraverso la sottoscrizione di un atto di impegno che riconosca il terzo solidalmente obbligato nei confronti dell'Ente in caso di inadempimento del debitore principale (**Fideiussione**).

A seconda della tipologia prescelta, varia il mo-

Coloro che alla data della domanda di prestito risultano iscritti all'Ente da meno di quattro anni godono di un'agevolazione inerente tre aspetti dell'Istituto:

Il Pagamento della rata - Il pagamento della prima rata può avvenire entro 24 mesi dalla sottoscrizione del contratto.

La Graduatoria - In riferimento all'anzianità iscrittiva e contributiva, sono assegnati almeno tre punti nella graduatoria.

Il Fondo di garanzia - verseranno un contributo una tantum.

I veterinari si preparano per il “patentino”

Per formare i proprietari di cani ci vogliono dei veterinari formati. Il Centro nazionale di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria dell'Izsler ha ricevuto l'incarico di realizzare i corsi per i medici veterinari che intendono svolgere le docenze ai proprietari di cani per il rilascio del “patentino”.

- **Il Centro nazionale di referenza per la formazione in sanità pubblica veterinaria dell'Izsler**, formalmente incaricato dal Ministero della Salute e in parte finanziato da esso, ha già definito le date e le sedi delle giornate di formazione dei medici veterinari. Si tratta di **cinque corsi itineranti, gratuiti, accreditati Ecm** e riservati ai liberi professionisti che si occupano di animali da compagnia ed ai dirigenti veterinari del SSN con funzioni relative alla tutela del benessere degli animali d'affezione e lotta al randagismo. <http://formazione.izs.glauco.it>.

I VETERINARI

I corsi per i veterinari sono esclusivamente finanziati allo svolgimento delle docenze per i proprietari di cani, nell'ambito dei corsi volontari per il rilascio del patentino e **non attribuiscono alcuna qualifica professionale in medicina comportamentale per il riconoscimento della quale resta fermo il requisito di conformità alle linee guida della Fnovi**. La finalità è di creare un corpo docente che si avvale di criteri didattici uniformi e armonizzati a livello nazionale, che utilizzi al meglio il materiale didattico cartaceo e multimediale predisposto dalla collaborazione tra Ministero della Salute e Fnovi. I medici veterinari, così formati, saranno inseriti in **un elenco che il Ministero della Salute renderà disponibile alla Pubblica Amministrazione**, insieme ai medici veterinari già definibili “esperti” in medicina comportamentale secondo le linee guida emanate dalla Fnovi, **i quali non sono tenuti alla frequenza dei corsi**, ma ai quali la Federazione sta richiedendo l'invio di un apposito modulo di conformità.

I PROPRIETARI

Saranno potenziali (e volontari) fruitori dei corsi per il rilascio del patentino tutti i cittadini proprietari e detentori di cani o che intendano divenirlo. Il Ministero della salute, in collaborazione con **la Fnovi, ha sviluppato i contenuti del percorso formativo di base**. (cfr. supplemento a 30giorni, settembre 2009 e percorso multimediale distribuito agli Ordini). Il patentino viene rilasciato dopo un test di verifica da parte del proprietario, predisposto dal servizio veterinario ufficiale, volto a valutare le conoscenze acquisite durante le 10 ore in cui è articolato il corso.

Diverso il caso dei proprietari o detentori dei cani individuati dai Comuni in collaborazione con i Servizi Veterinari come soggetti obbligati ad intraprendere un **percorso formativo e terapeutico idoneo: in questo caso ci si dovrà basare sulla valutazione medico-comportamentale del cane e prevedere una durata superiore, oltre a sessioni pratiche con l'animale**. Questa fase dovrà contare sulla professionalità dei medici veterinari “esperti” in medicina comportamentale.

LE DATE E LE SEDI DEI CORSI

- 11 Marzo - Auditorium Ministero della Salute, Roma
- 16 Marzo - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, Palermo
- 25 Marzo - Facoltà di Medicina Veterinaria di Sassari
- 15 Aprile - Facoltà di Medicina Veterinaria di Bari
- 26 Maggio - Expo Sanità Fiera Bologna



HUMAN CARE FO

Passione

La salute dei vostri animali è ciò che più ci sta a cuore. Ogni giorno mettiamo a disposizione i migliori prodotti per offrire soluzioni di qualità, per la prevenzione e la cura delle malattie degli animali. Attraverso servizi ad alto valore aggiunto e il supporto tecnico, vogliamo conquistare la fiducia di veterinari, allevatori e proprietari. Vogliamo essere al vostro fianco ogni giorno per garantire non solo la salute ma anche il benessere dei vostri animali. Costruire una nuova Pfizer Animal Health. Anticipare i cambiamenti del mercato. Offrire soluzioni ai vostri bisogni. Questo è il nostro impegno, una nuova era di partnership. **Human Care for Animal Kind.**

R ANIMAL KIND

umana nella cura delle specie animali



Pfizer Animal Health

Chi dice Palio dice...

di Stefano Zanichelli*

Un vecchio réclame televisivo diceva “Chi dice Palio dice Siena”, sottolineando l’unicità e l’esclusività delle due cose. Erano gli anni del mitico *Carosello*, ricordato ormai solo da noi “enni”. Oggi questo spot non sarebbe più automaticamente chiaro: la parola “palio” oggi non si identifica più solo con la città di Siena. Dopo un quarto di secolo, chi dice Palio cosa dice?

- **Nel corso degli anni, in particolare dopo i gravi fatti accaduti nel 2006, sono state promosse petizioni, interpellanze ed interrogazioni parlamentari per chiedere l’abolizione o la regolamentazione delle manifestazioni storiche, giostre e competizioni folkloristiche in favore della tutela del cavallo.**



CHI DICE PALIO DICE... MALAVITA E CRUDELTÀ

Si è iniziato a chiedere iniziative legislative urgenti sulle corse degli equidi, non escludendo “nell’ambito di gare ippiche organizzate, l’esistenza di un sottobosco di personaggi malavitosi coinvolti nella somministrazione di sostanze dopanti ai cavalli o nell’organizzazione di scommesse clandestine”. Le associazioni animaliste da anni denunciano che i palii, in genere, sono “crudeli e pericolosi per cavalli, fantini e spettatori”. Secondo la Lega Anti Vivisezione dal 1970 a oggi sono morti 48 cavalli in seguito alla corsa e dal 1970 al 2006 si è avuta la soppressione di circa 1,3 cavalli a manifestazione.

CHI DICE PALIO DICE... REGOLE E LEGGI

Una parte del mondo veterinario si è mossa con la proposta di una raccolta di firme per chiedere ai Ministri competenti una revisione urgente dei regolamenti previsti per queste iniziative. Si è letto che “i medici veterinari non possono tollerare di essere chiamati in causa solo per

soccorrere o peggio sopprimere. Sono stanchi anche i veterinari di entrare in azione con la siringa letale. Hanno studiato per curare, non per ammazzare cavalli”. Anche la Fise (Federazione Italiana Sport Equestri) ha preso posizione chiedendo che vengano garantiti i criteri per il rispetto ed il benessere dei cavalli. Fino al 2003 l’ordinamento giuridico italiano prevedeva alcuni reati (truffa e maltrattamento di animali), che avrebbero potuto risultare ipotizzabili nello svolgimento di manifestazioni storiche equestri (Legge 401/89 “Frode in competizioni sportive”, e gli articoli 727 e 640 del Codice Penale). Una miscela esplosiva se collegabile alla somministrazione di sostanze proibite.

Ma è nel 2003 che si inizia a parlare in modo più specifico di queste manifestazioni con l’emanazione del Dpcm 28 febbraio 2003 “Recepimento dell’Accordo Stato-Regioni del 6 febbraio 2003, recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet therapy”. Risulta particolarmente attinente alla materia trattata, l’art. 8 (Manifestazioni popolari) che recita: “Le Regioni e le Province

Autonome di Trento e Bolzano si impegnano ad autorizzare lo svolgimento di gare di equidi o altri ungulati nel corso di manifestazioni popolari solo nel caso in cui: a) la pista delle corse sia ricoperta da materiale idoneo ad attutire i colpi degli zoccoli sul terreno asfaltato o cementato; b) il percorso della gara, nel caso di cui alla lettera a), sia circoscritto con adeguate sponde capaci di ridurre il danno agli animali, in caso di caduta, nonché per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone che assistono alle manifestazioni”.

E ancora: “*Ai fini di una effettiva tutela del benessere e della salute degli animali, i responsabili degli eventi che intendono organizzare tali manifestazioni con equidi o altri ungulati predispongono un regolamento* contenente tutte le specifiche misure e procedure in ragione della particolarità della singola manifestazione..”.

La Regione Emilia Romagna, recependo quanto indicato nel Dpcm 28 febbraio 2003, è stata la prima Regione a fornire le indicazioni tecniche sulla base (e nel rispetto) delle quali i Comuni rilasciano l'autorizzazione allo svolgimento di gare di equidi o altri ungulati nel corso di manifestazioni popolari. Ma a seguito dei gravi incidenti accaduti in alcune manifestazioni nel 2006, l'allora Ministro del-

la Salute **Livia Turco** sollecitava con urgenza tutti gli Assessorati alla Sanità al rispetto dell'impegno contenuto nell'Accordo del 6 febbraio 2003.

Più recentemente, a seguito un incidente accaduto durante una manifestazione a Sedilo, in provincia di Oristano, in cui ha perso la vita un fantino, il Sottosegretario **Francesca Martini**, il 29 luglio 2009 ha emanato l'Ordinanza “contingibile ed urgente”, per la “**disciplina di manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati**”.

La necessità di questa Ordinanza nasce dal fatto che non tutte le Regioni hanno attuato quanto previsto dal già ricordato art. 8 del DPCM 28 febbraio 2003 e dalla considerazione che tali manifestazioni “*continuano a ripetersi anche su improvvisati circuiti urbani del territorio nazionale ed il verificarsi di incidenti che mettono a repentaglio la salute e l'integrità fisica degli animali, nonché, l'incolumità dei fantini e degli spettatori presenti...*”.

L'Ordinanza, oltre a stabilire che possono partecipare alle corse solo cavalli di età pari o superiore a quattro anni e a vietare l'uso degli aiuti in

MANCA L'ANAGRAFE DELLE MANIFESTAZIONI MINORI

Le commissioni veterinarie e i regolamenti sono stati istituiti in tutte le città in cui si svolgono le manifestazioni più famose (a Legnano nel 1989 integrato nel 1999 dal monitoraggio antidoping dei cavalli, a Ferrara nel 1990, ad Asti nel 1990, a Faenza nel 1989, ecc.). Ma se le città principali hanno recepito il messaggio, **rimane il problema delle manifestazioni cosiddette “minorì” o meglio meno conosciute: l'assenza di un'anagrafica regionale e dunque nazionale di questi eventi, rimane tutt'oggi il punto centrale per risolvere il problema della gestione del benessere degli animali impiegati.** Basti pensare all'Emilia Romagna dove, oltre ai noti Palii di Faenza e di Ferrara si svolgono ben 14 manifestazioni storiche con equidi. Tale esigenza ha portato nel 1991 la nascita della Figs (Federazione Italiana Giochi Storici) associazione di promozione sociale e culturale che opera su tutto il territorio nazionale, con facoltà di interagire e aderire alle associazioni di livello europeo e che ad oggi annovera circa 80 città. Va detto che non tutte le sedi in cui si svolgono manifestazioni storiche sono iscritte. **Alla Figs, dunque, il vero numero di “Palii” sul territorio nazionale è tuttora sconosciuto.**

modo improprio o eccessivo tale da provocare sofferenza all'animale, **afronta un argomento totalmente nuovo nel suo genere e cioè detta regole per i fantini ed i cavalieri**, i quali possono partecipare alle competizioni solo se non hanno riportato condanne per maltrattamento o uccisione di animali, non hanno partecipato a spettacoli o manifestazioni vietati, competizioni non autorizzate e scommesse clandestine, in cui si evidenzi l'uso di sostanze stupefacenti o dopanti attraverso controlli a campione. Inoltre, fantini e cavalieri non debbono risultare positivi ad alcol test prima della gara. **Viene dunque rimarcato il divieto di trattamento degli equidi con sostanze che esplicano azione dopante**, intendendo quelle sostanze considerate tali dagli organismi tecnico - sportivi di riferimento Unire, Fise, Fei. A tale proposito, il Ministero si è impegnato ad emanare, entro 180 giorni dall'entrata in vigore dell'Ordinanza, delle linee guida volte alla prevenzione ed al controllo del doping con modalità a campione.

CHI DICE PALIO DICE ... CORSE SPACCAOSSA

Chi dice questo non ha ben chiaro il lavoro scrupoloso che vi è da parte della nostra categoria di educazione continua degli addetti ai lavori siano essi organizzatori che fantini o cavalieri, del continuo promuovere una cultura ippistica degna di questo nome. Non risultano giustificate pertanto affermazioni e considerazioni integraliste uscite in questi anni e anche dopo l'emanazione dell'Ordinanza Martini: "Stop alle mattanze, alle morti bianche di cavalli, fantini e spettatori. Alle corse spaccaossa. Basta con terreni di gara pericolosi e con l'assenza di controlli". "In queste gare ai cavalli ne succedono di tutti i colori: arrivano letteralmente ripieni di sostanze eccitanti e antidolorifici, così come i cavalieri e sono obbligati a correre, magari di notte, su terreni fatti di sani pietrini o con buche segazampe. Se si spaccano chissene frega: una pistolettata in testa e avanti un altro".



Foto: www.ilpaliodisiena.com

CHI DICE PALIO ... DICE GRAZIE

Econ l'Ordinanza, finalmente una buona notizia: "Grazie alla pressione dei media, delle associazioni animaliste e della gente comune, diventerà illegale oltre il 50% dei Palii che utilizzano equidi (cavalli, asini e muli) e che, fino a oggi, si sono svolti in totale spregio non solo delle leggi sul benessere animale, ma del buon senso comune".

In questi "grazie" credo manchi qualcuno: i Medici Veterinari ed uno di noi in particolare: Marco Roghi. Chi è ancora convinto che il Medico Veterinario in queste manifestazioni sia "chiamato in causa solo per soccorrere o peggio sopprimere" non parla con cognizione di causa e non conosce l'importante ruolo che il Medico Veterinario ha assunto relativamente all'organizzazione e gestione di tali eventi cercando di diffondere, impartire ed applicare i principi del benessere animale e del rispetto degli animali.

Apologia critica della sorveglianza attiva delle TSE

di Daniela Meloni*,
Francesco Ingravalle*,
Elena Bozzetta*

A dieci anni dal primo caso di BSE in Italia, l'esperienza dimostra l'importanza della sorveglianza attiva. I test rapidi sono stati determinanti per i consumatori e per il monitoraggio epidemiologico. La ricerca deve ancora dare molte risposte. Nessun sistema offre finora gli standard di accuratezza attesi per una diagnosi *intra vitam* delle encefalopatie spongiformi trasmissibili.



ta nella più recente acquisizione della possibilità di trasmissione secondaria inter-umana attraverso le trasfusioni di sangue.

Fino al 2000, solo nove Paesi dell'Unione Europea avevano riportato casi di BSE nella popolazione autoctona. La sorveglianza intrapresa fino ad allora era di tipo passivo quindi basata sulla denuncia di sospetti clinici, in applicazione della Decisione 98/272/CE (recepita in Italia solo nel 2000 con Decreto Ministeriale 07/01/2000).

Tuttavia, la sorveglianza passiva risulta di particolare efficacia solo nel caso di malattie altamente contagiose, con brevi periodi di incubazione e con sintomatologia identitaria. Evidentemente la BSE non presenta tali caratteristiche con un solo capo colpito in allevamento, un periodo di incubazione pari o superiore mediamente ai cinque anni ed **una sintomatologia neurologica talvolta subdola** e comunque non patognomonica. Di fatto i risultati della sorveglianza passiva differivano da Paese a Paese ed erano difficilmente comparabili.

LA SORVEGLIANZA ATTIVA DELLA BSE

A metà degli anni '90 si resero disponibili i primi test rapidi di screening per la diagnosi post-mortem della BSE. La Svizzera fu il primo Paese al mondo all'inizio del 1999 ad applicare sistematicamente sulla popolazione bovina a rischio ed a campione su animali re-

Nei fatti

- Dopo la scoperta del primo caso di BSE nel Regno Unito nel 1986, il progressivo espandersi della malattia al di fuori dei confini del Regno Unito ha indotto le autorità europee ad adottare misure via via più stringenti nei confronti della malattia. È stata progressivamente proibita la somministrazione di farine di origine animale negli allevamenti, si sono decise l'asportazione e la distruzione degli organi di accumulo della proteina prionica patologica (Materiale Specifico a Rischio - MSR) e sono stati attivati i piani di sorveglianza attiva per mezzo dei test rapidi. La complessità di approccio al contesto BSE è stata principalmente attribuibile alla scarsa conoscenza della malattia, sfocia-



La Commissione Europea sta valutando la possibilità di portare a 60 mesi il limite di età dei bovini regolarmente macellati da sottoporre a test rapido BSE

golarmente macellati sopra i due anni di età uno di tali test prodotto da Prionics AG (Switzerland). Tutti i metodi diagnostici cosiddetti "rapidi" offrono l'indiscutibile vantaggio di tempi di esecuzione brevi e la possibilità di applicazione su larga scala, caratteristiche che li rendono uno strumento di screening formidabilmente efficiente.

I risultati ottenuti misero in evidenza come **la sola sorveglianza passiva fosse in grado di svelare meno della metà dei casi di malattia rispetto ai test rapidi.**

La Decisione 2000/374/CE modificò la 98/272/CE al fine di rafforzare la sorveglianza epidemiologica della BSE introducendo per la prima volta **l'uso obbligatorio dei test rapidi di post-mortem su un campione mirato di animali appartenenti alle categorie a rischio.**

Il Regolamento Europeo 999/2001 intervenne successivamente ad armonizzare la normativa specifica, regolamentando l'uso sistematico dei metodi diagnostici rapidi per la sorveglianza attiva della BSE e della scrapie.

Il primitivo assunto di test rapido quale

mezzo di indagine epidemiologica ha subito un'evoluzione prevedibile, ma inappropriata, in strumento applicato a garanzia del consumatore. Esiste infatti un limite di rilevabilità del marker di infezione, da cui il test rapido non risulta scetro, che ne rende inadatta l'applicazione in animali giovani, nei quali l'infezione, se presente, potrebbe plausibilmente non essere rilevata, con esito falsamente negativo al test. Di qui l'esigenza di applicare il test per cercare la BSE in animali regolarmente macellati di età superiore ai 30 mesi. **Attualmente sono autorizzati all'uso per la sorveglianza della BSE in Europa 9 test rapidi.** Tutti hanno manifestato nel corso delle prove europee di validazione valori di sensibilità e specificità diagnostica pari al 100% con una probabilità del 95%.

LA SORVEGLIANZA ATTIVA DELLA SCRAPIE

La sorveglianza attiva encefalopatie spongiformi trasmissibili (Tse) negli ovicaprini è stata intrapresa in Europa a partire dal marzo 2002 principalmente allo scopo di acquisire dati epidemiologici relativi alla malattia in tutti i Paesi europei, nonché a scopo precauzionale, considerando a quel punto qualsiasi TSE potenzialmente trasmissibile ad altre specie.

La scrapie è da sempre una malattia endemica in molti Paesi, ma, **a differenza della BSE, non è mai stata associata alle malattie da prioni dell'uomo.** Il 28 gennaio del 2005 è stato tuttavia confermato (mediante prova biologica) il primo caso di BSE in un caprino regolarmente macellato nel 2002 in Ardeche (Francia) e sottoposto al regolare screening previsto dalla sorveglianza attiva. Si trattò in quel caso dell'unico animale risultato infetto nel gregge. La possibilità della trasmissione della BSE tramite la somministrazione di farine infette ai piccoli ruminanti ha indotto la Comunità europea ad incrementare via via nel tempo la sorveglianza sugli ovi-caprini **per verificare la circolazione dell'agente a potenziale rischio zoonosico in queste specie.** Dal 2002 al

2004 sono stati valutati e validati a livello comunitario sette test diagnostici rapidi per la diagnosi delle TSE negli ovicaprini. Attualmente le evidenze scientifiche **non depongono per una potenziale trasmissibilità né della scrapie tipica né di quella atipica all'uomo**; d'altra parte le forme atipiche restano la priorità di ricerca delle malattie da prioni.

LA RETE DI SORVEGLIANZA ATTIVA IN ITALIA

L'Italia ha scelto, a differenza della maggior parte dei Paesi della UE, di affidare la sorveglianza attiva alla rete dei laboratori test rapidi degli istituti Zooprofilattici Sperimentali, scelta che garantisce il massimo livello di affidabilità grazie all'omogeneità di approccio a tale attività dal punto di vista di tipo e controlli dei metodi diagnostici applicati, livello di formazione e aggiornamento degli operatori, sistema di qualità in uso. I laboratori Test Rapidi appartenenti alla rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali hanno utilizzato per la diagnosi della BSE e della scrapie dal 2001 (2002 per gli ovicaprini) al 2004 il Prionics Check Western test, successivamente il Biorad TeSeE e dal 2008 il test Prionics Check PrioSTRIP per i bovini ed il Prionics Check Western Small Ruminant per gli ovicaprini (il Prionics Check LIA Small Ruminants solo presso il laboratorio di Teramo).

I risultati della sorveglianza attiva non evidenziano significative differenze nell'efficacia dei test per BSE di volta in volta adottati, piuttosto nell'efficienza relativamente ai parametri di robustezza e specificità. I dati sottolineano come, in una fase decrescente della curva epidemica della BSE e di generale miglioramento dei risultati del sistema di sorveglianza attiva nel suo complesso, diventi cruciale avvalersi di sistemi

diagnostici rapidi in grado di garantire le migliori *performance* in termini di sensibilità diagnostica a analitica di tutti i ceppi di TSE circolanti. In questo senso **la prossima gara nazionale per BSE, che prevederà un capitolo tecnico atto a premiare i parametri suddetti, garantirà di perseguire tale obiettivo**.

DOMANDE E ASPETTATIVE

La crisi "mucca pazza" ha evidentemente incentivato la ricerca nel campo delle malattie prioniche. Le evidenze emerse dall'applicazione di queste metodologie innovative volte a chiarire alcuni aspetti patogenetici dell'infezione e della distribuzione dell'infettività nei tessuti, hanno fornito dati scientifici utili alla gestione dell'epidemia e all'attivazione di specifici piani di sorveglianza, **tuttavia non hanno fino ad oggi contribuito a chiarire numerosi aspetti, quali la natura dell'agente infettante e la possibilità di una diagnosi precoce dell'infezione**. Nonostante l'intensa attività di ricerca volta alla definizione di nuovi *markers* specifici, di approcci diagnostici alternativi quali l'amplificazione ciclica di segmenti proteici (PMCA) **nessun sistema è attualmente in grado di offrire performances adeguate agli standard di accuratezza attesi per una diagnosi *intra vitam* di TSE**. Un sistema di sorveglianza attiva efficiente ed efficace, basato sull'applicazione *post mortem* dei test rapidi è quindi ancora oggi uno strumento di indubbio vantaggio per il monitoraggio dell'infezione e per escludere dalla catena alimentare animali in fase preclinica.

* Centro di Referenza Nazionale per le TSE, IZS del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Un Piano di autocontrollo per la protezione degli uccelli d'affezione

di Gianluca Todisco*,
Enrico Banfi**,
Tonino Talone*

La Federazione Ornicoltori Italiani ha stilato un Piano di autocontrollo relativo alla protezione durante la movimentazione sportiva e non commerciale degli uccelli d'affezione, da gabbia e da voliera.



- Il Piano di autocontrollo della Foi si ispira ai criteri del Regolamento CE 1/2005 e assicura l'applicazione delle regole minime sufficienti e necessarie a garantire la tutela del benessere e disciplina la movimentazione delle specie aviarie anche in merito alla formazione ed all'aggiornamento del personale che si occupa del trasporto.
Il trasporto può avvenire in proprio o affidato ad una o più persone incaricate le quali verranno opportunamente istruite in merito alle nozioni di base di anatomia, fisiologia ed etiologia degli uccelli appartenenti alle specie in oggetto.

Oltre al trasporto, il Piano di autocontrollo fornisce indicazioni anche in merito all'allevamento e all'esposizione delle specie aviari da gabbia e da voliera sempre con finalità non lucrative e finalizzato al rispetto e alla tutela del benessere degli stessi animali. A tal proposito il Ministero si è avvalso del parere vincolante del Centro di Referenza Nazionale Benessere Animale (CRNBA) presso l'Istituto Zooprofilattico di Brescia. **Il Centro ha riconosciuto la competenza dei tecnici che hanno lavorato al Piano di autocontrollo e con nota del 25 febbraio 2009 ha comunicato al Ministero il suo placet.** Tutto il documento, infatti, si sforza di rispettare le esigenze del benessere degli animali allevati accanto alle esigenze proprie dell'attività.

Il Piano di autocontrollo definisce le misure atte a garantire un livello di sicurezza sufficiente per i rischi sanitari intra e interspecifici relativi agli uccelli d'affezione, da gabbia e da voliera, nonché per i rischi relativi alla tutela del loro benessere durante l'allevamento, l'esposizione, il trasporto e gli spostamenti in genere".

È noto che il trasporto degli uccelli per finalità sportive e non commerciali non rientra nei campi di applicazione dei Regolamenti CE 1/2005 e CE 998/2003. Il rispetto per la tutela del benessere animale rappresenta un atto dovuto insito in ogni allevatore amatoriale della Federazione Ornicoltori Italiani-onlus (Foi), è un dovere morale, una necessità non già degli uccelli *in primis*, ma è una necessità per l'allevatore che trae indubbio conforto psicologico dalla consapevolezza che i propri animali godono di ottima salute in ogni condizione, sia essa di allevamento, esposizione e trasporto.

"Fatte salve le norme sanitarie che disciplinano la movimentazione degli animali vivi, è comunque necessario che la F.O.I si impegni a salvaguardare il principio generale del regolamento (CE) n. 1/2005 dove viene sancito che "nessuno è autorizzato a trasportare o a far trasportare animali in condizioni tali da esporli a lesioni o sofferenze inutili", mediante un'adeguata formazione dei propri iscritti su aspetti inerenti il rispetto di regole basilari di benessere animale, elementi di fisiologia, di etiologia, di accudimento e cure di emergenza degli avicoli trasportati, onde evitare che gli animali trasportati subiscano disagi incompatibili con il benessere animale" (Parere del Ministero della Salute trasmesso alla FOI del 28 Agosto 2008)

* Università degli Studi di Teramo,
Facoltà di Medicina Veterinaria
** Presidente della Società Ornitologica Peggiana

Il testo integrale del Piano al sito: www.foi.it

Dopo la laurea il Ministero... sognando l'Unione Europea

di Sonia Lavagnoli

Da Mantova a Roma, dall'Università al Ministero. 30giorni intervista un'altra "matricola": Sarah Guzzardi, a cinque anni dalla laurea, lavora per la pubblica amministrazione. Tutt'altro che facile, specie per chi come lei aspira alla scena internazionale.



il fascino della complessità della figura del veterinario e la passione per gli animali.

S.L. - Durante gli studi quali materie ti appassionavano e su quale argomento hai discusso la tesi di laurea?

S.G. - Mi sono orientata sugli ambiti dell'epidemiologia, della legislazione e sanità pubblica veterinaria e dell'ispezione degli alimenti. Ho discusso una tesi sugli indicatori comportamentali, biochimici e ormonali per la valutazione benessere del suino allo svezzamento.

S.L. - Hai frequentato un corso di specializzazione?

S.G. - Sì, sempre presso l'Università di Parma la scorsa estate mi sono specializzata in Ispezione degli alimenti di origine animale, il settore in cui lavoro attualmente.

S.L. - Ritieni che la formazione sia importante? Come consideri l'obbligo formativo del sistema Ecm?

S.G. - La formazione continua è indispensabile. Il sistema dovrebbe garantire che il professionista si aggiorni nei campi pertinenti la propria attività, piuttosto che inseguire un generico obiettivo di punteggio annuale.

Sonia Lavagnoli - Come mai hai scelto la facoltà di medicina veterinaria?

Sarah Guzzardi - Non è stata una decisione facile. Quando ho scelto la facoltà di medicina veterinaria, come tutti gli studenti, mi interro-gavo sugli sbocchi occupazionali, ma alla fine ha prevalso l'interesse per le scienze mediche,

S.L. - Cosa cambia quando si passa dall'Università al mondo del lavoro? L'Università italiana è al passo con i tempi e la realtà lavorativa?

S.G. - Frequentare una facoltà come medicina veterinaria ti "allena" come carico di impegni al mondo del lavoro. Trovo che la qualità del-

Matricole

l'insegnamento teorico sia eccellente, mentre potrebbero aumentare le occasioni di contatto col mondo produttivo e la verifica delle capacità pratiche dello studente, per rendere più facile il passaggio da studente a professionista.

S.L. - Dopo la laurea quali sono state le tue esperienze professionali?

S.G. - Subito dopo la laurea ho frequentato la sezione di Mantova dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna, prima come laureata frequentatrice e poi come borsista. Un'ottima occasione per approfondire la diagnostica negli animali da redito.

S.L. - Attualmente di cosa ti occupi?

S.G. - Lavoro nella Segreteria tecnica della Direzione generale della sicurezza degli alimenti e nutrizione del Ministero della Salute, una unità di supporto al Direttore generale, che cura il coordinamento tra gli uffici della direzione e le relazioni esterne. In definitiva mi occupo di tutti gli aspetti della sicurezza alimentare e nutrizionale. Per fare qualche esempio, seguo il coordinamento delle missioni del Food Veterinary Office, il Codex alimentarius, le riunioni presso la Fao, oltre che i dossier destinati al Ministro e ai Sottosegretari. Faccio parte di un gruppo di audit sugli Usmaf, quegli uffici che eseguono i controlli alle frontiere sugli alimenti importati di origine vegetale. Posso dire che il mio lavoro è decisamente vario.

S.L. - Quali difficoltà hai avuto e come le hai risolte?

S.G. - La pubblica amministrazione per la quale lavoro richiede anche competenze diverse rispetto a quelle apprese durante il corso di studi. Ho risolto queste problematiche chiedendo l'aiuto dei colleghi più esperti, studiando e lasciando da parte il timore di non riuscire o, in altre parole, con un po' di faccia tonda.

S.L. - Quali sono i tuoi progetti professionali?

S.G. - Il ruolo che ricopro attualmente è molto gratificante e sarebbe bello se il rapporto di lavoro potesse diventare a tempo indeterminato. Mi piacerebbe in futuro approfondire gli aspetti della cooperazione internazionale veterinaria.

S.L. - Come sei stata accolta dalla categoria dei veterinari? Hai riscontrato un clima di collaborazione?

S.G. - I colleghi più anziani ed esperti sono stati e sono tuttora un punto di riferimento per me. Sono stata molto fortunata e, sia in Università che all'IZS come pure al Ministero, ho trovato tanta disponibilità da parte dei colleghi a trasmettere le loro conoscenze e competenze, oltre che una grande umanità.

S.L. - L'Ordine della tua città: cosa rappresenta per te? È un punto di riferimento?

S.G. - Penso che l'Ordine sia la sede di elezione per riflettere sui problemi della veterinaria e l'organo deputato a portare avanti le istanze della categoria, oltre che un autorevole punto di riferimento in termini di aggiornamento professionale.

S.L. - Quali sono, a tuo parere, i problemi della nostra categoria e dei giovani veterinari in particolare?

S.G. - I problemi più eclatanti dei veterinari della mia generazione sono, a mio parere, la disoccupazione o comunque la precarietà lavorativa. L'eccessivo numero di laureati rispetto ai bisogni del mercato, porta tanti giovani colleghi, magari dopo anni di sottoccupazione e frustrazione, a cambiare ambito lavorativo.

S.L. - Hai un sogno nel cassetto?

S.G. - Mi piacerebbe poter rappresentare il mio Paese in ambito comunitario, cosa che richiederà ancora tanto studio e tanto impegno.

S.L. - Se potessi ritornare indietro scegliesti ancora la facoltà di medicina veterinaria?

S.G. - Sì, senza pensarci due volte.

Onlus vuol dire gratis

di Carla Bernasconi*

Onlus vere o profitto mascherato da volontariato? Si può esercitare per una Onlus e una Onlus può elargire assistenza veterinaria? L'esercizio di una libera professione intellettuale sul mercato delle prestazioni non può darsi la forma di organizzazione non lucrativa.



Il medico veterinario libero professionista può lavorare, pagato, per una Onlus? Sì, ma dovrà fatturare la propria prestazione professionale alla Onlus stessa e con tanto di contributo Enpav.

E sarebbe anche possibile costituire una Onlus dove sia previsto ad esempio un servizio di assistenza veterinaria? Sì, ma non è possibile che il servizio venga svolto a pagamento e verso proprietari che non siano persone-proprietari socialmente svantaggiati, in un contesto socio-solidale. In altre parole, i beneficiari delle prestazioni professionali veterinarie svolte all'interno di una Onlus non possono assolutamente pagare la prestazione che non può essere neppure celata come donazione. Se così non fosse, oltre a perdere la qualifica di Onlus si violerebbero le norme in materia di *non profit*, fisco e previdenza e si verrebbe esclusi dai benefici fiscali di cui godono le Onlus.

Lo svolgimento dell'attività libero professionale in forma organizzata può avvenire solo attraverso le forme societarie attualmente consentite (con lo scopo di realizzare o gestire i mezzi strumentali per l'esercizio dell'attività professionale) o attraverso le associazioni tra professionisti. E la gratuità della prestazione? Una libera scelta purché sia veramente tale. **E i veterinari senza frontiere?** Una organizzazione veterinaria di volontariato che assiste gratuitamente i pazienti animali nei Paesi in via di sviluppo è evidente che non ha scopi di lucro e quindi è una vera Onlus.

- **In fatto di Onlus l'Ordine dei Veterinari di Milano si atterrà al parere dei propri esperti** (dott. Concetta Lucia Mazzeo e avv. Monica Giusti), per distinguere fra l'esercizio libero professionale e il volontariato organizzato. L'esercizio di una professione intellettuale e l'attività di una "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" afferiscono a due ordinamenti giuridici diversi e non conciliabili. La prima (articoli 2229 e seguenti del Codice Civile) non può essere esercitata in forma di Onlus, non appartenendo, come invece quest'ultima, al settore del *non profit*. **Una Onlus ha per legge l'esclusivo e dichiarato perseguitamento di finalità di solidarietà sociale**, ciò significa che la prestazione di servizi (anche di tipo veterinario) viene effettuata in favore di persone svantaggiate, **senza che ne derivi alcuna finalità di guadagno e con il divieto di distribuire eventuali utili o avanzi di gestione**. Il destinatario non è un cliente, ma un soggetto socialmente svantaggiato che non paga la prestazione.

Ordine del giorno

* Presidente Ordine dei Veterinari di Milano
I pareri legali al sito:<http://www.ordinevet.mi.it>

A Firenze abbiamo creato la “commissione trasparenza”

di Carlo Pizzirani*

Esistono molte figure che rubano spazio e credibilità alla nostra professione. L'Ordine di Firenze e Prato ha deciso di realizzare un documento su tre temi importantissimi: traffico di cuccioli, fantaveterinaria e abuso di professione.



- L'Ordine dei Medici Veterinari delle province di Firenze e Prato, per volontà dell'assemblea, ha formato una commissione composta dal presidente, da un consigliere e da altri quattro colleghi, che si occuperà di tutte quelle tematiche che fanno scivolare aspetti della nostra professione verso l'illegalità. La commissione, chiamata “commissione trasparenza”, **si è già riunita per elaborare un documento che sarà stampato in numerose copie e distribuito in tutte le strutture veterinarie, nei negozi di animali e toelettature, nelle farmacie e dovunque sia permesso e accettato**. La necessità di ricorrere a questo documento era scaturita dal dibattimento avvenuto nell'assemblea straordinaria degli iscritti che si è svolta il 3 dicembre scorso, assemblea che per la prima volta ha visto un'affluenza numericamente significativa. **Nel documento sono affrontati tre importantissimi temi.**

LE TRUFFE

Nel documento vengono forniti ai possibili adottatori o acquirenti di cuccioli **una serie di consigli per non cadere vittime di truffe**, sia da un punto di vista prettamente economico ma soprattutto per non entrare in possesso di animali importati illegalmente, accompagnati da false documentazioni, con microchip inserito in modo illegale, con libretti di vaccinazioni non rilasciati da un medico veterinario.

Purtroppo la città di Firenze è tristemente uno dei principali crocevia di smistamento di cuccioli “irregolari” e per questo il problema è sentito fortemente.

LA CARTELLA CLINICA

Si consiglia ai proprietari di richiedere sempre al medico curante il rilascio di una cartella clinica, dove siano riportate le eventuali analisi, le terapie, i risultati di accertamenti strumentali.

Questo nella speranza che la pratica del rilascio della cartella sanitaria si afferri sempre più profondamente nelle abitudini dei professionisti e per far capire al proprietario che a volte potrebbero essere proposte terapie o profilassi o interventi che non esistono, almeno allo stato attuale delle conoscenze, e così tentare di far cessare quelle attività di *fantaveterinaria* che a volte vengono sfruttate da individui senza scrupoli al solo fine di accaparrarsi clienti e poter giustificare parcelli esose.

PERSONAGGI EQUIVOCI

In ultimo **si mettono al bando tutti quegli abusi di professione che ormai in ogni città si verificano da parte di personaggi equivoci** che millantano conoscenze che solo un percorso universitario con il conseguimento di una laurea in medicina veterinaria e la successiva abilitazione possono fornire. A Firenze, l'Ordine sta da tempo lottando con una sedicente igienista dentale, non laureata e già denunciata alla Procura della Repubblica, che imperterrita pro-

segue nella sua attività domiciliare.

L'Ordine di Firenze e Prato ha deciso di mettere a disposizione degli utenti e di tutti i colleghi un indirizzo di posta elettronica per tutte le segnalazioni che saranno ritenute necessarie. Speriamo che la nostra iniziativa serva da stimolo ad altri Ordini per iniziative analoghe e magari in un futuro non troppo lontano si arrivi ad **una stretta collaborazione e ad una condivisione delle esperienze maturate.**

* Presidente dell'Ordine di Firenze e Prato

Possiamo creare la stalla del futuro

*di Claudio Santambrogio**

Il fatto di essere veterinari di azienda ci permette il controllo di tutta la catena, dalla nascita dell'animale in poi. Togliere la rimonta dalla stalla non sarebbe solo un vantaggio economico ma soprattutto sanitario. Il progetto "stalla sana" prevede di creare centri dove avviare le vitelle appena nate e da cui dovranno uscire primipare sanitarmente perfette,

- **Sono un buiatura da alcuni decenni e come molti altri colleghi che vivono nelle aziende di bovine da latte,** conosco la crisi che attanaglia il settore. Assistiamo giorno dopo giorno allo stillicidio della zootechnia italiana: stalle che chiudono o riducono il personale per cercare di sopravvivere allo spasmodico risparmio sulle manutenzioni e sui costi alimentari senza nessun investimento aziendale. Mi sono detto, anzi ci siamo detti: ma con tutte queste cascine vuote, non si può pensare di utilizzare queste "risorse immobiliari" lì ferme a marcire?

L'idea è molto semplice: togliere dall'azienda zootechnica tutti gli animali che non producono. Togliere cioè materialmente, come si suol dire, i vitelli prima che tocchino terra che però dovranno restare il futuro dell'azienda stessa.

Detta così sembra facile, ma quello che vor-



remmo proporre è qualcosa di più ambizioso: creare centri dove avviare le vitelle appena nate e da cui dovranno uscire primipare sanitarmente perfette, ecco perché dovremmo essere



proprio noi veterinari in forma consociata a gestire queste strutture.

Occorreranno dei protocolli ben precisi: associare stalle in cui prelevare le vitelle, queste stalle dovranno avere piani vaccinali predefiniti, sale parto gestite nella massima biosicurezza, colostratura con colostro sicuro, velocissimo avviamento delle vitelle alla stalla "sana". **Queste stalle di raccolta cosiddette "sane" dovranno garantire e accompagnare l'animale in tutta la sua crescita fino al suo ritorno nelle stalle di origine:** saranno predisposti protocolli igienico – ambientali, sanitari, vaccinali e controlli sierologici periodici severissimi. Alla pubertà si deciderà molto del futuro riproduttivo del soggetto e a seconda del valore genetico si potrà scegliere tra la F.A. con seme sessato o Impianto di Embrioni. Si evince così che questa stalla "sana" si potrà teoricamente auto-rimontare, cioè se ho 200 vitelle dopo ventisei mesi avrò altre 200 vitelle con una maggior sicurezza sanitaria.

Le aziende che aderiscono a questo piano

avranno così la possibilità di avere meno carico animale non produttivo (anche per la gestione dei reflui), potendo così aumentare le bovine in produzione, creando altresì la possibilità di un incremento occupazionale. Un altro beneficio per l'azienda zootecnica potrebbe essere la possibilità di ottenere, dalle bovine in produzione, a seconda del potenziale genetico, vitelli di maggior interesse economico, ad esempio con l'utilizzo di seme altamente selezionato sugli animali più interessanti ed embrioni da carne in purezza sul resto della mandria.

Mi sorgono alcune domande che potranno essere materiale di discussione. Le vitelle verranno acquistate o affidate? Mi chiedo anche se fosse possibile realizzare stalle "sane" a livello provinciale e coinvolgere Allevatori, Banche, Istituzioni, Università, Asl, Izs, ecc. La sanità certificata del giovane animale è un plusvalore. L'allevatore non deve temere di perdere la sua genetica perché l'animale è e rimarrà suo salvo decida di venderlo.

Non ci vengano a dire che non esistono le strutture: grazie alla sconsiderata politica agraria dell'ultimo mezzo secolo ci sono migliaia di stalle vuote, quindi credo che non sia impossibile fare dei conti seri e capire che questa strada già percorsa in altri stati potrebbe essere percorsa anche nel nostro Paese.

Certo l'idea di cooperare è un ostacolo non indifferente per noi professionisti che siamo fondamentalmente gelosi delle nostre esperienze, ma se non capiamo che questo progetto potrebbe essere altamente qualificante, corriamo il rischio di perdere il treno, probabilmente uno degli ultimi per la zootecnia italiana.

* Presidente Ordine dei veterinari di Lodi

Diciamo la nostra sul tonno rosso

di Antonino Algozino*

Il Thunnus thynnus è sicuramente una specie a rischio, ma il Mediterraneo, culla della riproduzione del tonno rosso più che di scelte drastiche e definitive, avrebbe bisogno di programmi scientifici e per la conservazione della sua biodiversità. La Veterinaria dovrebbe partecipare attivamente alle politiche di gestione sostenibile delle risorse ittiche.

- **Il Parlamento europeo ha approvato con un “sì condizionato” il divieto di commercio internazionale del tonno rosso**, avviando l’iter per l’inserimento di questa specie nella lista dell’Allegato 1 del Cites (la Conferenza dell’Onu sulla commercializzazione delle specie di fauna e flora a rischio di estinzione). Tuttavia, l’Europarlamento sollecita la salvaguardia della pesca tradizionale e una compensazione finanziaria per il settore della pesca colpito da questo provvedimento. Nella risoluzione adottata per alzata di mano, i deputati invitano la Commissione e gli Stati membri a vietare il commercio internazionale di tonno rosso, **ma solo se vengono rispettate le seguenti condizioni:** 1. Vi sia una deroga generale per il commercio interno che permetta di proseguire la pesca tradizionale costiera; 2. Sia previsto un sostegno finanziario dell’Ue per la gente di mare e gli armatori interessati; 3. Siano contemplati controlli e pene più severi per combattere la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.

Il voto suscita il plauso degli ambientalisti ed inevitabilmente la disapprovazione dei pescatori di tonno e di alcuni eurodeputati italiani che, si erano spesi per evitare scelte definite “senza ritorno”, proponendo la soluzione dell’inserimento del tonno rosso nell’Allegato 2 del Cites secondo le indicazioni della Fao, cioè tra le specie la cui sopravvivenza è minacciata in futuro, anziché nell’Allegato 1 che ne contempla il divieto di commercializzazione anche dei relativi prodotti.



Tonno allamato
dai ricercatori
della Facoltà
di Medicina
Veterinaria
di Bari per la
valutazione
della
riproduzione
in un
allevamento
sperimentale
off shore

In attesa di disporre di tutti i dati sulla reale consistenza degli stock in mare, il tonno rosso è da definirsi sicuramente una specie a rischio, poiché la pesca industriale ne ha causato una fortissima riduzione ed è auspicabile un intervento incisivo **per evitare catture indiscriminate in tutto il bacino del Mediterraneo**, culla della riproduzione del tonno rosso e quindi dei futuri programmi scientifici di ricerca per la conservazione della sua biodiversità, unitamente a piani strategici di controllo della sua commercializzazione.

Diversamente non avrebbe senso vietare la pesca industriale nelle aree del Mediterraneo di competenza dell’UE e lasciare libere le altre zone, ma sarebbe auspicabile definire tale area come **una “Zona di protezione Speciale (ZPS) per il tonno rosso mediterraneo”** sulla scorta del riuscitissimo esperi-

mento giapponese, garantendo solo ed esclusivamente la pesca tradizionale costiera ed incentivandone la sua tutela.

Per questo la veterinaria italiana deve a mio avviso partecipare con propri delegati ai tavoli di concertazione europei ed internazionali alla Pesca ed all'Ambiente, al fine di apportare valide soluzioni tecnico-scientifiche ad una problematica di notevole rilevanza culturale e socio-economica per il comparto.

La figura del Veterinario specialista nella gestione sostenibile delle risorse ittiche rappresenta un anello fondamentale nell'indissolubile trinomio Uomo-Ambiente-Salute: la consulenza ai legislatori, ai soggetti pubblici quali Fao, Oms, Ministeri (Istituto Superiore di Sanità, Istituti Zooprofilattici Sperimentali, Asl, Rff e Uvac) Istituto Nazionale Ricerca Alimenti e Nutrizione, Istituto Superiore Ricerca e Protezione Ambientale, Capitanerie di Porto e Forze dell'Ordine), Regione (Assessorato Sanità, ASP) Province, Enti Parco, Aree Marine Protette, e l'assistenza tecnica ai soggetti privati (Distretti

produttivi, Osservatori, Associazioni di produttori, stabilimenti e impianti di allevamento) costituiscono oggi **una nuova sfida di frontiera per la nostra categoria e per la nostra professione**, come quella della conservazione della biodiversità proprio nell'anno 2010, che è l'Anno Internazionale per la Biodiversità promosso dalle Nazioni Unite.

Anche noi veterinari abbiamo infatti la responsabilità di guida nel mantenere sani, robusti, sostenibili gli oceani e le loro risorse a vantaggio delle generazioni presenti e future. Per avere successo bisogna agire in un quadro unitario, attraverso un approccio globale, basato sulla conoscenza degli ecosistemi e delle relative pressioni antropiche per garantire la conservazione a lungo termine e l'utilizzo razionale delle risorse.

* Rappresentante della Federazione Regionale Ordini dei Medici Veterinari della Regione Sicilia
presso il Dipartimento Regionale
degli interventi per la pesca

L'ANTIRABBICA UN DOVERE SANITARIO E MORALE



Alla vigilia della campagna di vaccinazioni anti-rabbiche del Comune di Udine, il Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Medici Veterinari di Udine ha rivolto un appello ai proprietari di cani, gatti e furetti affinché provvedano a vaccinare i propri animali. La campagna è iniziata il 25 febbraio, le vaccinazioni potranno eseguirsi presso l'Azienda sanitaria ad una tariffa pari a 10 euro, ma sarà possibile rivolgersi anche al proprio veterinario di fiducia con autonoma determinazione della tariffa. È stato inoltre ricordato che l'Azienda Sanitaria e gli organi di vigilanza urbana sono titolati ad effettuare controlli e anche a fermare i proprietari per chiedere loro di dimostrare l'avvenuta vaccinazione. Nel caso in cui non si riesca a dimostrare di aver provveduto (viene rilasciata una certificazione, ndr), il proprietario rischia una sanzione che parte da un minimo di 258 euro. Il comunicato porta la firma del Presidente dell'Ordine dei Veterinari della provincia di Udine, Renato Del Savio, e del vicepresidente, Stefano Brisinello dell'Azienda Sanitaria 4 "Medio Friuli".

La Fnovi al tavolo che scriverà le regole della veterinaria europea

Il consigliere Fnovi Donatella Loni è entrata nello Statutory Bodies Working Group che affronterà il difficile tema della regolamentazione della professione veterinaria in Europa. Garanzie per l'utenza europea, controlli e verifiche su abilitazione e correttezza deontologico-professionale.

- **Il consigliere Fnovi Donatella Loni è entrata a far parte dello Statutory Bodies Working Group**, che la Fve ha deciso di istituire per dare continuità alle attività svolte negli anni scorsi dal tavolo di lavoro in materia di professione veterinaria in Europa. L'obiettivo è di favorire l'armonizzazione delle regolamentazioni nazionali sulle competenze, le responsabilità e i requisiti della veterinaria in Europa, con particolare riguardo all'accesso e all'esercizio professionale.

Donatella Loni è l'unica rappresentante italiana a far parte di un gruppo di lavoro che ha anche il compito di coadiuvare la Fve nella produzione di pareri l'obiettivo di facilitare lo scambio di informazioni, di promuovere le Buone pratiche e di dare ausilio ai Paesi membri nella delicata materia delle direttive "qualifiche" e "servizi".

"Vorrei che questo mio impegno - dice Donatella Loni - dia il senso dell'attenzione dell'Italia agli scenari europei e della **partecipazione attiva della Fnovi ai tavoli decisionali della Fve**. E vorrei anche che i colleghi italiani guardassero all'Europa come ad una grande opportunità".

"**Certamente il nostro Paese soffre di una sovrapproduzione di laureati** e quindi le nuove generazioni dovranno sempre più familiarizzare con l'idea di esercitare non più solo in Italia ma anche in Europa" - dichiara Loni - che tuttavia precisa: "Ho un'esperienza personale e professionale che mi porta spesso in Svezia e posso dire che **l'apertura all'estero va vista**

come un'opportunità da cogliere e non come un ripiego o una penalizzazione. Anche l'esperienza che ho portato avanti da presidente dell'Ordine di Roma (cfr. *Neonomadi con orgoglio*, 30giorni maggio, 2008) ha dato ottimi riscontri e mostrato una **buona propensione alla mobilità nei giovani**, stabilendo numerosi contatti fra i nuovi iscritti e le ambasciate di altri Paesi europei".

"All'estero siamo accolti con molta considerazione, perché sappiamo dare prova di grande professionalità - spiega Loni - forse perché chi sceglie di esercitare fuori dall'Italia ha anche deciso di mettersi in gioco. Certo questo non basta, lo Statutory Bodies Working Group, riunendo le rappresentanze ufficiali delle professioni, **deve soprattutto porsi il problema delle garanzie professionali, vigilare sull'abuso professionale ma anche individuare un sistema di controlli**, ad esempio sulla condotta professionale, su eventuali procedimenti disciplinari a carico del professionista che esce dal suo Paese. Chi non è considerato in regola in Italia - conclude Loni - non lo sarà nemmeno nel resto d'Europa".

Fanno parte del gruppo di lavoro Statutory Bodies della FVE, i colleghi Stephen Ware (FVE Board - Chair), Christian Rondeau (FR), Solfrid Åmdal (NO), Valerie Beatty (IE), Damyan Iliev (BG), Veronique Bellemain (EASVO, FR), Joost van Herten (NL) e Donatella Loni (IT). I lavori inizieranno a marzo di quest'anno a Bruxelles.

L'Ordine può agire in giudizio per difendere i professionisti

di Maria Giovanna Trombetta*

L'Ordine professionale può farsi portavoce degli interessi della categoria di cui ha la rappresentanza istituzionale. Il Tribunale amministrativo della Lombardia ha riconosciuto la sua legittimazione ad agire in giudizio. Non c'è conflitto di interessi tra l'Ordine nel suo insieme, e quella parte di professionisti a favore dei quali si chiede l'intervento della Giustizia.



- **Il Tribunale Amministrativo della Lombardia** (sentenza n. 74/2010 del 19 gennaio 2010), ha respinto l'eccezione di assenza di legittimazione ad agire in capo ad un Ordine professionale (nel caso specifico si trattava dell'Ordine degli Architetti di Pavia) ritenuto colpevole di aver promosso un ricorso non per tutelare l'Ente ma per tutelare i singoli professionisti.

La parte resistente nel giudizio (in questo caso l'Università degli Studi di Pavia) contestava all'Ordine di aver agito senza poter ricevere alcuna utilità dall'accoglimento del ricorso, **in quanto gli effetti sarebbero andati a beneficio dei singoli iscritti e non dell'associazione di categoria nel suo complesso**. Riteva inoltre il gravame inammissibile a causa di una situazione di conflitto di interesse tra gli iscritti allo stesso Ordine. In particolare, mentre i liberi professionisti avrebbero avuto un inte-

resse all'accoglimento del ricorso, gli iscritti all'Ordine ma dipendenti dall'Università avrebbero avuto un contrapposto interesse alla conservazione degli atti impugnati, che riservavano ai medesimi la partecipazione ad una procedura selettiva.

Recependo un costante orientamento giurisprudenziale è stato invece ribadito che gli Ordini professionali sono legittimati ad impugnare in giudizio gli atti giudicati lesivi non solo della sfera giuridica dell'Ente come soggetto di diritto, **ma anche degli interessi di categoria dei professionisti appartenenti all'Ordine e di cui hanno la rappresentanza istituzionale e ciò "per la loro peculiare posizione esponenziale nell'ambito delle rispettive categorie e per le funzioni di autogoverno delle categorie stesse ad essi attribuite"**.

Essi, infatti, in forza della anzidetta speciale posizione, costituiscono Enti che sono istituzionalmente preordinati a curare gli interessi giuridici ed economici della categoria obiettivamente ed unitariamente considerata e vantano, pertanto, **una posizione legittimante quando contestino la legittimità di un atto amministrativo suscettibile di recare danno ad un interesse generale della categoria** rappresentata, comprendendo arbitrariamente la sfera delle attribuzioni professionali dei suoi componenti, o, comunque, incidendo negativamente sulla stessa.

Quando, dunque, sia effettivamente riconoscibile nel provvedimento amministrativo una capacità lesiva di interessi unitari della categoria, l'Ente esponenziale della medesima è legitti-

REPRESSEIONE DELL'ESERCIZIO ABUSIVO DELLA PROFESSIONE

La Federazione aveva chiesto alla competente Direzione ministeriale se poteva legittimamente darsi per assodata la **sopravvivenza dell'ipotesi di reato di esercizio abusivo della professione sanitaria configurabile ai sensi dell'art. 9, comma 2[1] della Legge n. 175/92**. In passato era stato fatto grande affidamento sul dettato di questo articolo in virtù del quale si incorre nel reato dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie nel caso di commercio e fornitura di apparecchi, strumentazione e materiale sanitario indicati nei decreti ministeriali periodicamente aggiornati, a coloro che non esercitano arti ausiliarie sanitarie riconosciute. **Il problema è ancora attualissimo** e la Federazione ripetutamente era tornata a segnalare ai competenti uffici ministeriali situazioni favorenti l'abuso di professione quali il commercio di attrezzi sanitarie (apparecchiature ecografiche, radiografiche, attrezzi di laboratorio) a non aventi titolo. La Fnovi aveva richiesto l'intervento del Ministero per fornire utili indicazioni su come risolvere le incertezze che venivano da più parti segnalate e che erano inevitabile conseguenza della confusione che ancora si registra in argomento. La fonte ministeriale ha risposto **dichiarando ancora in vigore le norme contenute nella 175/92 in ordine all'esercizio abusivo della professione "non essendo state espressamente abrogate da sopraggiunti interventi normativi"**.

[1] **Legge 5 febbraio 1992, n. 175 - Norme in materia di pubblicità sanitaria di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie - (omissis) - Art. 9 - 1.** Con decreto del Ministro della sanità, sentito il parere delle federazioni nazionali degli ordini, dei collegi professionali e delle associazioni professionali degli esercenti le arti ausiliarie delle professioni sanitarie, è fissato, e periodicamente aggiornato, l'elenco delle attrezzi tecniche e strumentali di cui possono essere dotati gli esercenti le predette arti ausiliarie. 2. Il commercio e la fornitura, a qualsiasi titolo, anche gratuito, di apparecchi e strumenti diversi da quelli indicati nel decreto di cui al comma 1, sono vietati nei confronti di coloro che non dimostrino di essere iscritti agli albi degli esercenti le professioni sanitarie, mediante attestato del relativo organo professionale di data non anteriore ai due mesi. 3. La violazione delle disposizioni di cui al comma 2 è punita, anche in aggiunta alle sanzioni applicabili ove il fatto costituisca più grave reato, con una ammenda pari al valore dei beni forniti, elevabile fino al doppio in caso di recidiva.

mato a far valere in giudizio **anche ragioni ed interessi che non si riferiscono alle attribuzioni proprie dell'Ordine come soggetto**.

Unica condizione e fondamento della legittimazione è **l'effettività della lesione** e la correlata idoneità del giudizio ad arrecare un reale vantaggio al ricorrente, consistente, appunto, nell'eliminazione del pregiudizio lamentato.

Gli Ordini e i Collegi professionali, la cui funzione si fonda sull'esigenza che determinate professioni possano essere esercitate solo previo accertamento delle capacità professionali dei singoli e siano assoggettate ad un regime di responsabilità professionale sotto il profilo deontologico, sono infatti legittimati a far valere gli interessi del gruppo nel suo complesso, con l'unico limite derivante dal divieto di occu-

parsi di questioni concernenti i singoli iscritti.

La sentenza ha inoltre sancito sussistere la legittimazione dell'Ordine professionale a difendere gli interessi di categoria anche quando lo stesso si propone di ottenere l'osservanza di prescrizioni che garantiscono a tutti gli associati di poter partecipare ad una procedura selettiva.

La legittimazione a proporre ricorso da parte di un Ordine professionale **non è esclusa da un ipotetico conflitto di interessi tra Ordine e singoli professionisti beneficiari dell'atto impugnato**, essendo all'uopo insufficiente la circostanza, meramente eventuale e giuridicamente insignificante, che alcuni professionisti possano beneficiare dell'atto che l'Ordine assume lesivo dell'interesse di categoria.

in 30 giorni

a cura di Roberta Benini

30/01/2010

› Si riunisce a Roma il Comitato Centrale Fnovi. All'ordine del giorno, l'analisi della rabbia silvestre nel Triveneto, l'uso in deroga del farmaco veterinario, la rilevazione del fabbisogno di medici veterinari e il programma del Consiglio Nazionale che si terrà a Roma dal 26 al 28 marzo 2010.

02/02/2010

› Si riuniscono a Roma il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav. Il presidente Fnovi Gaetano Penocchio partecipa alla riunione del CdA. Nello stesso giorno si riunisce il Collegio Sindacale dell'Enpav.
 › Il presidente Fnovi incontra a Roma il comandante del Corpo veterinario dell'Esercito, Generale Giuseppe Vilardo.

03/02/2010

› Il presidente Penocchio partecipa a Roma alla riunione della II sezione "Sviluppo e ricerca su metodologie innovative" della Commissione Nazionale Ecm.
 › Il segretario Fnovi Stefano Zanichelli interviene all'inaugurazione del primo ciclo della scuola in "Sanità animale, allevamento e produzioni zootecniche" presso la Facoltà di medicina veterinaria di Parma.

04/02/2010

› Il Presidente dell'Enpav Gianni Mancuso partecipa all'Assemblea AdEPP.
 › Il presidente Penocchio replica al presidente di Aidaa, ricordando di essere in attesa dei documenti che dovrebbero comprovare presunti traffici di sangue di gatto. In difetto della documentazione, la Fnovi conferma le vie legali per la diffusione di notizie che mettono in relazione le attività dei veterinari con la sparizione di colonie feline.
 › Il Revisore dei Conti Fnovi Danilo Serva partecipa a Roma alla riunione del Cogeaps.

05/02/2010

› Il presidente Penocchio e il consigliere Fnovi Sergio Apollonio incontrano a Roma il direttore generale di Accredia, Filippo Trifiletti.
 › Il presidente Fnovi partecipa alla riunione del gruppo di lavoro "libera professione", istituito dalla Commissione per la formazione continua in medicina, per la definizione delle modalità applicative dell'Accordo

Stato-Regioni sull'Ecm per i liberi professionisti.

06/02/2010

› Il Presidente Penocchio partecipa a Perugia ai lavori del Consiglio di Amministrazione dell'Onaosi.

11/02/2010

› La Fnovi partecipa alla riunione sulla Pec, indetta a Roma dal Dipartimento della digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica, in collaborazione con il Cup.

12/02/2010

› Il consigliere Fnovi Sergio Apollonio partecipa a Milano alla riunione per la costituzione del gruppo di lavoro "benessere animale" di Uni, l'ente nazionale italiano di unificazione.
 › Il presidente Penocchio e la vicepresidente Carla Bernasconi intervengono a Milano al convegno di Unisvet.
 › Il consigliere Fnovi, Giuseppe Licitra, anche in veste di presidente della Federazione regionale Ordini della Sicilia, partecipa al confronto promosso dal Preside della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Messina, Prof. Vincenzo Chiofalo, sulle scienze veterinarie e la formazione.

16/02/2010

› La Fnovi interviene nella discussione in atto negli Ordini del Veneto conseguente alla gestione dell'emergenza rabbia e fissa un incontro per un costruttivo e sereno scambio di opinioni con tutti i presidenti.
 › La vicepresidente Bernasconi partecipa al tavolo tecnico sulle intimidazioni e gli episodi di violenza ai danni dei veterinari pubblici convocato dal MinSal.

17/02/2010

› Il segretario Fnovi Stefano Zanichelli a Lungotevere Ripa per la riunione del tavolo di monitoraggio relativo all'Ordinanza sulla disciplina di manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati. A seguire, Zanichelli partecipa alla riunione del tavolo ministeriale per la predisposizione delle linee guida per la prevenzione ed il controllo del doping.
 › Fondagri convoca una riunione a Roma, presso la sede dell'Enpav, per illustrare le procedure per lo svolgimento dell'attività di consulenza aziendale. Alla riunione

nione interviene il responsabile di un Centro Agricolo di Assistenza, organismo che funge da interfaccia per presentare le pratiche sulla Misura 114. Per la Fnovi è presente il consigliere Alberto Casartelli.

› Il presidente Gaetano Penocchio incontra a Brescia il Presidente dell'Associazione Nazionale Veterinari Incaricati Unire, Giuseppe Grandi.

18/02/2010

› Il consigliere Casartelli partecipa a Brescia alla giornata di studio e aggiornamento "Valutazione dello stress da trasporto in funzione delle condizioni climatiche" organizzata dall'Izsler.

› La vicepresidente Carla Bernasconi interviene all'incontro sul farmaco veterinario per gli animali da compagnia organizzato da AISA nella propria sede milanese.

› Il presidente Penocchio partecipa a Roma alla Assemblea plenaria del Comitato Unitario delle Professioni (Cup) nel corso della quale viene approvata la revisione dello statuto.

› Giuliano Lazzarini partecipa per la Fnovi all'incontro della Commissione Esperti Studi di Settore. Definita l'evoluzione dello studio di settore TKU22 in UK22U che ora dovrà essere testato dai medici veterinari. Per l'anno 2009 si attende il 31 marzo, data in cui saranno fissati i correttivi anti crisi, mentre, per eventuali situazioni di accertamento fiscale negli anni precedenti il 2009, il professionista può già fare riferimento allo Studio UK22U passato in evoluzione dal 18 febbraio 2010.

20-21/02/2010

› L'Enpav è presente con uno stand informativo al Congresso Nazionale organizzato da Aivpa (Associazione Italiana Veterinari Piccoli Animali) presso lo Zanhotel Meeting & Centergross a Bentivoglio, in provincia di Bologna.

21/02/2010

› Il presidente Fnovi interviene a Bentivoglio (Bo) al Congresso Nazionale Aivpa di Gastroenterologia.

22/02/2010

› Si riunisce l'Organismo Consultivo "Investimenti Immobiliari" Enpav.

› La Direzione generale della sanità animale e del farmaco veterinario riscontra favorevolmente la richiesta della Fnovi di istituire un tavolo tecnico di confronto

sui trattamenti sanitari nel settore apistico. Il tavolo riunirà anche le Autorità sanitarie competenti (nazionale, regionali e locali), le associazioni degli allevatori ed il Centro di referenza nazionale per l'apicoltura.

23/02/2010

› Si riuniscono a Roma il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo dell'Enpav. Il presidente Fnovi partecipa al CdA.

› Si riunisce Roma il comitato di redazione di 30giorni al quale partecipano il direttore responsabile Gaetano Penocchio, il vice direttore Gianni Mancuso, Carla Bernasconi e Laurenzo Mignani.

24/02/2010

› Il presidente Gaetano Penocchio, il Consigliere Cesare Pierbattisti e il coordinatore del gruppo farmaco Fnovi Eva Riganat partecipano al tavolo sull'uso in deroga del farmaco convocato a Roma dalla Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario. La Federazione presenta un documento di dettaglio sulla normativa e sulla casistica professionale su cui poggiano le richieste della veterinaria. Al tavolo sono presenti rappresentanze veterinarie, allevatoriali e dell'industria farmaceutica e mangimistica.

› Il presidente Gaetano Penocchio, insieme ai presidenti dei medici chirurghi e dei farmacisti, incontra a Roma il Ministro della Salute Ferruccio Fazio per la revisione della normativa in materia di ordini delle professioni mediche.

› La Federazione è destinataria di una lettera del Ministro Renato Brunetta che richiama "l'attenzione di tutti coloro che sono impegnati nell'azione di ammodernamento della PA sulla necessità di una sollecita diffusione della posta elettronica certificata".

26/02/2010

› Il consigliere Alberto Petrocelli partecipa per la Fnovi agli Stati Generali della Veterinaria Veneta convocato dalla Regione Veneto a Vicenza.

27/02/2010

› La vicepresidente Carla Bernasconi al convegno "Educatori e Istruttori cinofili e Medici Veterinari: una cooperazione possibile, una rete professionale necessaria" organizzato dalla Associazione Istruttori Educati Cinofili Italiani (Aieci), presso la Facoltà di medicina veterinaria di Pisa.

[Caleidoscopio]



e-mail 30giorni@fnovi.it

Organo ufficiale della Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani - Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore

Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore

Gianni Mancuso

Comitato di Redazione

Alessandro Arrighi
Carla Bernasconi
Laurenzo Mignani
Francesco Sardu

Pubblicità

Veterinari Editori S.r.l.
tel. 347.2790724
fax 06.8848446
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa

ROCOGRAFICA
Pza Dante, 6 - 00185 Roma
info@rocografica.it

Mensile di informazione e attualità professionale per i Medici Veterinari

Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 335/2003
(conv. in L. 46/2004) art. 1, comma 1.

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n.196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 33.275 copie

Chiuso in stampa il 28/2/2010

La Fnovi per la Settimana Veterinaria Europea 2010

La Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani collabora al coordinamento delle attività della terza edizione della "Settimana Veterinaria Europea".



Anche quest'anno, il Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza degli Alimenti partecipa alle celebrazioni della professione veterinaria in Europa, attraverso le numerose iniziative che si svolgeranno per tutto l'anno fino all'autunno del 2010. L'avvio ufficiale della "Settimana Veterinaria Europea" del 2010 avverrà dal 12 al 20 giugno, sotto l'egida della Dg San-

co. Anche per questa edizione, il Dipartimento promuove iniziative di partnership e comunicazione, in linea con i principi fondamentali che sono alla base della Strategia della Salute Animale per l'Unione Europea (2007-2013) dove emerge il concetto "Prevenire è meglio che curare". L'iniziativa ha il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e anche la collaborazione delle Facoltà di Medicina Veterinaria e di Medicina e Chirurgia, degli Istituti Zootecnici Sperimentali e dei Servizi Veterinari delle Regioni.

"RISVEGLIO IDEALE" PREMIA LA TESI MIGLIORE

L'associazione culturale "Risveglio Ideale" premia la migliore tesi di laurea, sul rispetto della legalità nelle produzioni alimentari di origine animale discussa nell'anno accademico 2008-2009. I laureati in una Facoltà italiana di Medicina Veterinaria che intendano partecipare al concorso dovranno far pervenire la propria tesi, in formato cartaceo e in pdf, alla Sezione di Ispezione del Dipartimento di Scienze Zootecniche e Ispezione degli Alimenti della Facoltà di Medicina Veterinaria di Napoli entro e non oltre il 17 maggio 2010.

Alla miglior tesi andrà un premio in denaro di mille euro offerto a titolo personale, dalla Presidente dell'Associazione "Risveglio Ideale", On. Angela Napoli. La premiazione avverrà nell'ambito del XX Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana Veterinari Igiene, che si svolgerà in Calabria a Copanello di Stalettì dal 16 al 18 giugno 2010. www.aivi.it

30GIORNI È ON LINE

Da questo mese 30giorni è anche on line. Sul nuovo sito www.trentagiorni.it sarà possibile ricercare e scaricare i singoli articoli contenuti nel mensile e sarà inoltre possibile consultare l'archivio completo dei numeri già pubblicati. Con la funzione di ricerca semplice (campo libero) o con la ricerca avanzata (data, autori, numero, contenuti...), sarà possibile ritrovare l'articolo desiderato e scaricarne il pdf. La scelta di dedicare un sito al nostro mensile è la naturale prosecuzione dell'esigenza di condividere e diffondere le informazioni in tempi veloci, riscontrando l'attualità delle notizie e, vantaggio non meno importante, agevolare l'accesso alle edizioni già pubblicate. Nel sito è prevista anche una sezione per i sondaggi on line e nel prossimo futuro saranno attivate altre sezioni aperte ad approfondimenti e brevi interventi non pubblicati sul cartaceo.

veterinari anagrafi consulenze aziendali one health casse

enpav.it università bilancio benessere animale

indennità prevenzione provinciali sicurezza giovani

borse di studio Ordine apicoltura pubblicità delegati Servizi

spazio aperto maternità professione igiene fnovi.it alimenti

fatti in30giorni 2010 informazione allevamenti pec

bioetica assemblea pensione formazione animali faq

www.trentagiorni.it

mensile comunicazione sanità on line

previdenza riscatto legislazione abilitazione categoria

interviste deontologia Europa acquacoltura assistenza Albo



giorni

organo ufficiale
di FNOVI
ed ENPAV

organizzazione e direzione scientifica



in collaborazione con



SOCIETÀ CULTURALE ITALIANA VETERINARI
PER ANIMALI DA COMPAGNIA
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI



SOCIETÀ ITALIANA DI SCIENZE
COMPORTAMENTALI APPLICATE



SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI ESOTICI
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI



SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER EQUINI
SOCIETÀ FEDERATA ANMVI



 Accreditamento ECM richiesto

PERCORSO FORMATIVO DI 3 GIORNI

IL BENESSERE ANIMALE E LA MEDICINA VETERINARIA PUBBLICA E PRIVATA

ANIMAL WELFARE AND THE VETERINARIANS' POINT OF VIEW

Cremona, 7-9 Aprile 2010



RegioneLombardia
Istruzione, Formazione e Lavoro



Soc. Cons. a r.l.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

Internazionalizzazione della professione medico-veterinaria. Il modello Regione Lombardia

PARTECIPAZIONE GRATUITA E RISERVATA PER MEDICI VETERINARI

INFORMAZIONI: Segreteria AIVEMP - Erika Taravella - Tel. +39 0372/403541 - Fax +39 0372/403540 - E-mail: segreteria@aivemp.it